

## 2. Composizione sociale degli studenti

### 2.1 Obiettivi e metodologia della raccolta dei dati

Chi studia le borghesie ha sempre a che fare con un oggetto sfuggente. Borghesia, borghesie, alta e piccola borghesia, ceto medio, ceti medi. Cosa vuol dire l'espressione "il Liceo dell'alta borghesia"? Che mestiere fanno realmente le famiglie dell'alta borghesia triestina? Che mondo lasciano a casa gli alunni quando si accingono ad entrare a scuola la mattina? E quali sono le aspettative di mobilità sociale che spingono ad iscrivere un figlio in una scuola piuttosto che in un'altra?

E così la voce del diario di Carlo Stuparich diventa sui registri di classe «n. 56, I b, nato a Trieste, cattolico, lingua italiana, padre capitano di nave». Una trasformazione che prelude nei prossimi capitoli ad un secondo mutamento del figlio di capitano in un giovane ragazzo che scrive:

Il professore purché avesse i mezzi, ricomincerebbe l'università e studierebbe medicina. Persino certi poeti fan versi per disperazione. Questo secolaccio di borghesime gli ha atrofizzato i muscoli dell'azione. In altro secolo sarebbero soldati: azione è il loro essere.<sup>1</sup>

Soldato, appunto, è la terza e ultima trasformazione che ritroveremo nell'ultimo capitolo, quando la matricola n. 56 della I b diventerà

Carlo Stuparich, da Trieste, sottotenente I° granatieri. - Nobilissima tempra di soldato, volontario dall'inizio della guerra, si votò con entusiasmo alla liberazione della terra natia. Comandante di una posizione completamente isolata di fronte a forze nemiche soverchianti, accerchiato da tutte le parti, senza recedere di un passo, sempre sulla linea del fuoco, animò ed incitò i dipendenti, fulgido esempio di valore, finché rimasti uccisi e feriti quasi tutti i suoi uomini e finite le munizioni, si diede la morte per non cadere vivo nelle mani dell'odiato avversario.<sup>2</sup>

Dalle classificazioni prosopografiche alle definizioni eroiche passando per il «borghesime»: è questo il percorso che qui inizia con i registri scolastici austro-ungarici. Si tratta di volumi in cui ogni pagina è strutturata per accogliere tutte le informazioni dell'alunno. I registri delle scuole italiane, chiamati anche "Cataloghi generali", sono

<sup>1</sup> C. Stuparich, *Cose e ombre di uno*, a cura di Giani Stuparich, Caltanissetta 1968.

<sup>2</sup> Motivazione della medaglia d'oro, Monte Cengio, 30 maggio 1916.

generalmente equivalenti a quelli tedeschi, uguali nella forma e nel formato si distinguono solo per la diversa lingua. Viene riportato prima il nome, la data e il luogo di nascita dell'alunno, poi la "nazionalità" che nei registri austriaci si chiama più correttamente "Vaterland", e che dipende sostanzialmente dal passaporto paterno. Segue l'indicazione della "religione" e poi quella della "lingua". Queste due ultime informazioni sono particolarmente importanti nelle scuole statali perché, benché le classi fossero miste, gli alunni si separavano durante l'ora della seconda lingua e dell'insegnamento di religione, riunendosi secondo le diverse appartenenze nazionali e confessioni religiose. Nel capitolo 3 esamineremo in dettaglio quanto la lingua sia determinante nell'individuazione della nazionalità, criterio usato già dagli statistici asburgici chiamati a formulare i censimenti cittadini ogni dieci anni.<sup>1</sup> Seguono poi le informazioni sulla famiglia dell'alunno, che comprendono il nome del padre e la sua qualifica professionale denotata con "Condizione" nei registri italiani e "Stand" in quelli delle scuole statali. Il nome della madre e la sua eventuale professione vengono riportati solo in assenza del padre. Nei casi in cui il padre sia defunto ne viene specificata la professione e indicati i dati del tutore. Sono poi presenti informazioni sull'eventuale esenzione dalle tasse scolastiche e sul godimento di stipendi provenienti da associazioni o privati. Seguono poi le votazioni per ogni singola materia e il giudizio sulla condotta. Un'ultima casella raccoglie informazioni supplementari come le eventuali interruzioni. I registri sono annuali e riportano i dati di tutte le sezioni di ogni classe.

Sono stati selezionati tre periodi denominati "1890", "1900" e "1910". Poiché non sempre un singolo anno risulta essere un campione di entità sufficiente, sono stati raccolti anche i dati relativi agli anni immediatamente precedenti e/o successivi (vedi descrizione dei campioni per ogni singola tabella), quindi "1900" può includere anche gli studenti del 1901, come di volta in volta specificato. I dati raccolti si riferiscono non all'intera popolazione scolastica di quell'anno, ma solo alle nuove immatricolazioni. Il motivo di questa scelta risiede nella necessità di individuare eventuali mutamenti fra i diversi decenni. Una statistica che includesse tutte le otto annualità avrebbe infatti confuso gli alunni immatricolati all'interno di un intero decennio e sarebbe stata influenzata da eventuali differenze delle percentuali di successo scolastico, impedendo così un'individuazione precisa delle variazioni nei flussi annuali che in alcuni casi si

---

<sup>1</sup> Con la differenza importante, su cui si ritornerà più diffusamente nel prossimo capitolo, che nel censimento del 1910 la lingua materna viene sostituita con la *Umgangssprache* ("lingua d'uso"), che generalmente corrisponde alla lingua usata sul luogo di lavoro. Questo nuovo criterio favorisce gli italiani poiché molti sloveni usano correntemente l'italiano nelle fabbriche triestine e nei territori a maggioranza italiana. Tuttavia molti irredentisti sollevarono dubbi sia riguardo al principio che slegava la nazionalità dalla lingua materna, sia rispetto ai territori rurali a maggioranza slovena, dove le minoranze italiane potevano ovviamente essere danneggiate dal criterio della "lingua d'uso".

sono rilevate particolarmente importanti. Inoltre, poiché si presume che le condizioni economiche della famiglia possano giocare un ruolo nella selezione scolastica, ai fini delle statistiche professionali i dati delle sole matricole sono più adatti a verificare quali gruppi professionali coltivassero l'ambizione di iscrivere il proprio figlio ad un istituto superiore. In ogni caso la ricerca effettuata sui maturandi permette di confrontare i dati fra immatricolazioni e effettivi successi scolastici.

Gli annuari sono dei piccoli volumi a stampa aperti da un saggio di uno dei professori del Ginnasio, che per l'occasione ha svolto una ricerca personale nel campo della propria materia d'insegnamento. Essi riportano poi la cronaca annuale del liceo, i dati relativi al corpo insegnante, il piano delle lezioni comprensivo di programma e orari, una pagina relativa all'insegnamento religioso, i titoli dei temi scolastici e domestici divisi per classi, le acquisizioni della biblioteca (divise fra biblioteca dei professori e degli alunni), la strumentazione e i materiali acquistati per i vari gabinetti scientifici, l'elenco dei libri di testo, le prove scritte degli esami di maturità con l'elenco dei maturandi e i risultati finali, infine i ragguagli statistici dell'anno in corso. Questi ultimi, malgrado l'assoluta precisione e fedeltà ai registri annuali, sono poco utilizzabili poiché forniscono dati aggregati e quindi non confrontabili fra loro. In particolare sono riportati per ogni classe il numero degli studenti, la "*Patria*" termine con il quale indica di volta in volta la nazione o la città di nascita (ad es. "Trieste", "Gorizia-Gradisca", "Egitto", "Italia", ecc...), la "*lingua materna*", la "*religione*", "*l'Età*", il numero di alunni promossi, e infine i pagamenti delle tasse scolastiche. Non vi sono indicazioni sulla professione familiare degli alunni. Molto utili sono invece gli elenchi dei maturandi con i relativi risultati e le scelte universitarie effettuate dai singoli. Ricercando sui registri annuali i dati anagrafici dei singoli maturandi si sono potute determinare le strategie educative delle famiglie in rapporto alla categoria professionale di appartenenza. Il campione scelto per questo tipo di analisi comprende tutti i maturandi dei due ginnasi nei dieci anni che vanno dal 1895/6 al 1904/5 per lo Staatsgymnasium, con l'aggiunta del 1905/6 per il Dante Alighieri in modo da rendere i due campioni vicini come entità numerica (rispettivamente 244 e 193 maturandi). Per quanto riguarda le classificazioni professionali è bene ricordare che per i gruppi più piccoli, come ad es. gli artigiani, l'esiguo numero degli alunni deve indurre a usare molta cautela nell'esame delle percentuali relative ai vari incroci effettuati. Più significative sono invece le percentuali relative ai gruppi professionali maggiori quali i commercianti, gli impiegati e i funzionari o dirigenti.

Sulle difficoltà semantiche incontrate nella raccolta delle classificazioni professionali, nonché sulle modalità di aggregazione dei dati, si riferirà nel paragrafo 4. Accanto a queste categorizzazioni sono state rilevate anche le percentuali relative ai dipendenti pubblici, che in alcuni casi, anche a parità di qualifica, sembrano adottare strategie diverse da quelle dei dipendenti privati.

I dati che seguono possono dare un'idea complessiva dell'effettiva entità numerica degli alunni: nel 1901 il Ginnasio Dante Alighieri contava 505 studenti di cui 125 matricole, lo Staatsgymnasium 484 di cui 100 matricole, il Civico Liceo Femminile Giosuè Carducci 585 di cui 71 matricole. I campioni complessivi analizzati per ogni scuola variano da un massimo di 833 matricole per lo Staatsgymnasium a un minimo di 353 per la Realschule, per un totale complessivo di 2149 studenti. Attraverso questo campione si cercherà di descrivere l'ambiente interno agli istituti, i quali rappresentano un punto centrale intorno a cui si articolano gli anelli concentrici delle nazionalità, delle confessioni religiose e delle differenze sociali.

La scuola era un centro anche nel senso geografico della parola: era al centro di tutti i quartieri e al centro di tutte le chiese. Gli studenti uscivano dal proprio ambiente sociale lasciandosi alle spalle i dissonanti rumori e colori dei diversi quartieri, poi, indossando un proprio vestito, probabilmente diverso da quello del padre artigiano, capitano, funzionario o commerciante, si incamminavano per le strade, e ancora con il suono delle parole pronunciate nella lingua madre, ma già con la mente occupata a ripetere le parole di un altro idioma, passavano tra i diversi odori e i differenti silenzi dei propri templi, e giungevano infine in un luogo, rispettoso di queste differenze, ma che affermava una cultura universale, che li riuniva in un'unica lingua, in un unico aspetto, in un unico status. Per giungere a questo centro, al modello di uomo che la scuola vuole formare, dobbiamo prima percorrere le stesse strade che i suoi studenti attraversavano ogni mattina, partire dagli ambienti sociali che si lasciavano alle spalle, passare con loro davanti alle rispettive chiese, conoscere con quale lingua sono stati salutati dalle madri.

## 2.2 Nazionalità

La nazionalità di un triestino è sempre "*österreichische*". Ma i registri austriaci sono più precisi, Österreich è "*Vaterland*" cioè la patria, così da poter lasciar spazio anche alle differenti nazionalità. Per questo, malgrado i registri annuali riportino una casella specifica denominata "nazionalità" e determinata dal luogo di nascita dello

studente, nel nostro studio la rilevazione è stata effettuata attraverso la lingua madre di ogni singolo alunno.<sup>1</sup> La rilevazione della nazionalità attraverso la lingua madre costituisce il criterio utilizzato anche nei censimenti asburgici. Parallelamente, nei libri di scuola si distingueva fra “compatrioti”, legati insieme dall’appartenenza ad un’unica patria, e “connazionali” uniti dal vivere nel «territorio etnografico della loro lingua».<sup>2</sup>

Nel caso dei censimenti il criterio della rilevazione linguistica comportò continue polemiche e relative richieste di revisione. Dobbiamo tuttavia attribuire un alto grado di attendibilità ai registri scolastici, poiché era in base a questa registrazione che gli alunni frequentavano le lezioni della seconda lingua. Nelle scuole superiori tedesche, infatti, accanto ad un insegnamento comune di lingua e letteratura tedesca, veniva impartito un insegnamento specifico della lingua madre dell’alunno. Le classi erano miste, ma gli alunni si separavano e venivano riuniti per nazionalità durante l’ora in cui si insegnava la seconda lingua. Tutto ciò avveniva per i tre gruppi nazionali maggiori, ovvero tedeschi, italiani e sloveni.

Ciò non avveniva negli istituti di lingua italiana, dove vi erano esclusivamente lezioni in italiano e conseguentemente gli alunni formavano un gruppo completamente omogeneo dal punto di vista nazionale. L’unica presenza non italiana era costituita da alcuni studenti greci iscritti al Ginnasio Comunale.

I due istituti tedeschi, lo Staatsgymnasium e la Realschule, rappresentavano invece scuole che è possibile definire a tutti gli effetti multietniche.<sup>3</sup> Nei prossimi capitoli esamineremo come si conciliava la compresenza di insegnamenti di diversa nazionalità nell’ambito dell’attività didattica e della vita scolastica, qui ci occuperemo invece di descrivere quale fosse la reale composizione nazionale attraverso l’analisi delle immatricolazioni. L’ipotesi di partenza prevedeva un esame basato su tre campioni che illustrassero il periodo compreso dal 1890 al 1910. I risultati hanno però evidenziato una dinamica interna a questo ventennio che non permette di parlare di un periodo

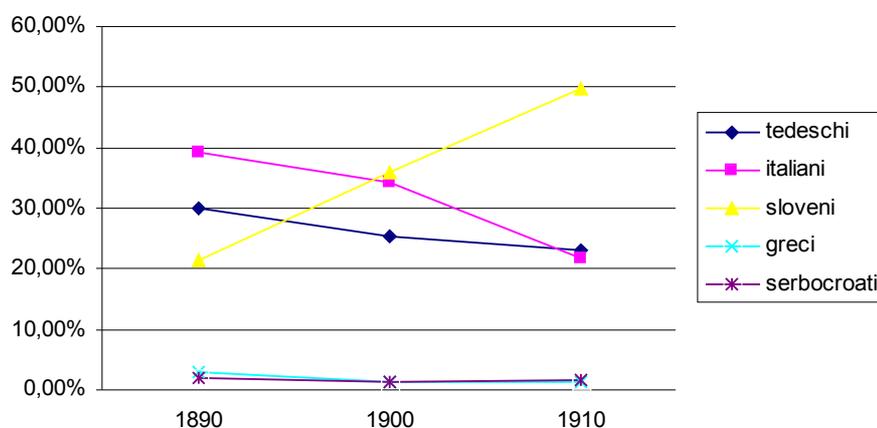
<sup>1</sup> Frequenti sono inoltre i casi in cui arrivavano a Trieste alunni nati in Egitto, Grecia, Dalmazia o Turchia da genitori italiani, e per questo viene ancora indicata la nazionalità originaria (ad es. turca, egiziana). In tutti questi casi è stata considerata la lingua per determinare nelle nostre statistiche la nazionalità dello studente.

<sup>2</sup> Questa espressione è contenuta nel libro di testo adottato per l’insegnamento di propedeutica filosofica e psicologia empirica in tutte le ottave classi dei ginnasi asburgici, G. A. Lindner, *Psicologia empirica*, Innsbruck 1885, p. 166.

<sup>3</sup> Sulla comunità tedesca a Trieste cfr. S. De Lugnani, *La cultura tedesca a Trieste dalla fine del 1700 al tramonto dell’impero asburgico*, Trieste, 1986; S. De Lugnani, *La cultura tedesca a Trieste e Gorizia*, in: *Il Friuli Venezia Giulia*, vol. II, Torino, 2002, pp. 1268-1290; P. Dorsi, *Stranieri in patria. La parabola del gruppo minoritario tedesco nella Trieste austriaca*, «Clio», a. XXXVIII (2002), n. 1, pp. 5-58; P. Dorsi, *La collettività di lingua tedesca*, in *Storia economica e sociale di Trieste I, la città dei gruppi, 1719-1918*, a cura di Roberto Finzi e Giovanni Panjek, cit., pp. 547-571.

omogeneo, bensì ci costringe a rilevare una fase di transizione nella quale emergono nuove tendenze.

Considerando le medie ponderate della tabella 1.1, notiamo come la popolazione scolastica dello Staatsgymnasium sia composta da tre gruppi nazionali di entità quasi equivalente, e precisamente quello sloveno (35,7%), quello italiano (31,8%) e quello tedesco (26,1%), a cui si aggiungono le minoranze greca (1,9%) e serbocroata (1,7%). I restanti alunni sono generalmente figli di inglesi o francesi che si trovano per motivi professionali a risiedere a Trieste. Queste percentuali risultano però fuorvianti. Il grafico 1 illustra come in realtà, nel breve arco di un ventennio, si attuino dei notevoli mutamenti nelle presenze dei singoli gruppi nazionali. Se il lieve calo di quasi sette punti percentuali degli studenti tedeschi può essere ricondotto a dinamiche demografiche, colpisce il dimezzamento della presenza italiana che passa dal 39,2% al 21,9%, e il contemporaneo aumento verticale del gruppo sloveno: nel 1890 vi è una matricola slovena ogni cinque iscritti alla prima classe, mentre nel 1910 il rapporto diventa di uno a due.

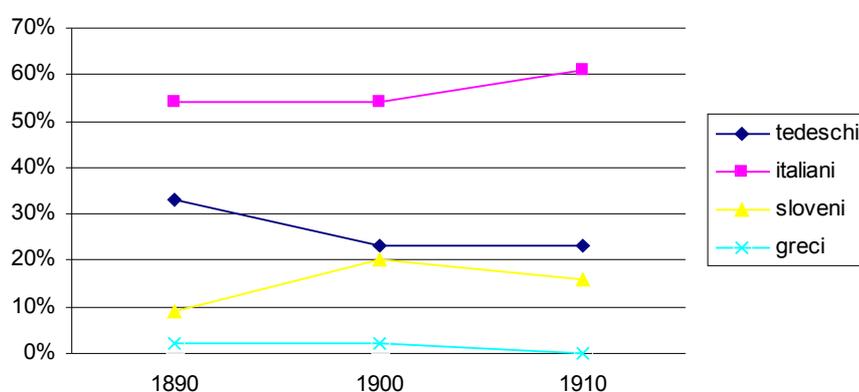


**grafico 1:** composizione nazionale delle matricole iscritte allo Staatsgymnasium (tab. 1).

Questi due fenomeni non possono essere ricondotti a dinamiche di tipo demografico. Certamente gli sloveni in questo periodo aumentarono in termini quantitativi la loro presenza in città,<sup>1</sup> ma non sufficientemente da giustificare un simile

<sup>1</sup> Sulla comunità slovena a Trieste cfr. W. M. Kacin, J. Pirjevec, *Storia degli sloveni in Italia*, Venezia 1998; M. Verginella, *Sloveni a Trieste tra Sette e Ottocento: da comunità etnica a minoranza nazionale*, in: *Storia economica e sociale di Trieste 1*, cit., pp. 441-481; M. Breschi, A. Kalc, E. Navarra, *La nascita di una città: storia minima della popolazione di Trieste*, secc. 18.-19., in *Storia economica e sociale di Trieste 1*, cit., pp. 69-237. Per quanto riguarda le richieste di apertura di scuole superiori slovene e l'aspra opposizione delle autorità comunali italiane si veda in questa tesi 3.1.3. Sulla questione scolastica slovena

incremento nelle iscrizioni. D'altronde la diminuzione degli italiani non corrisponde ad un andamento demografico, e, se le percentuali possono essere influenzate dall'aumento degli studenti sloveni, anche le cifre assolute testimoniano una fuga dal ginnasio tedesco: nel 1890 su 288 immatricolazioni vi sono 113 italiani, mentre nel 1910 solo 70 su 320. Questo fenomeno acquisisce maggior rilievo se confrontato con i dati della Realschule (tab. 1.2), dove non si riscontra alcun calo della presenza italiana ma anzi un lieve aumento dal 54% del 1890 al 61% del 1910. Qui l'incremento della presenza slovena è molto modesto (dal 9% al 16%), tanto che essa rimane al di sotto di quella tedesca benché questa ultima diminuisca dal 33% al 23%. Il confronto grafico delle iscrizioni degli italiani nelle due scuole evidenzia due *trends* distinti e opposti.



**grafico 2:** composizione nazionale delle matricole iscritte alla Realschule.

Non può essere presa in considerazione la possibilità di spiegare la tenuta delle iscrizioni italiane alla Realschule con un'insufficienza nell'offerta di posti da parte della Civica Scuola Reale in lingua italiana. Pur non esistendo più i registri delle Reali italiane, non vi è traccia di un fenomeno di sovraffollamento nelle cronache degli annuari, e comunque tale supposizione non potrebbe essere fatta per le statistiche del 1910: a partire dal 1905, infatti, viene istituita una succursale delle Reali italiane che diventerà presto un istituto autonomo, con il nome di Civica Scuola Reale di San Giacomo, in grado di offrire un'ampia offerta di posti proprio nel periodo in cui aumentano le iscrizioni italiane alla Realschule tedesca.<sup>1</sup>

Per quanto riguarda il calo degli italiani nel ginnasio tedesco, bisogna subito scartare l'ipotesi di una diminuzione dell'interesse delle famiglie italiane nei confronti degli studi ginnasiali, poiché le iscrizioni al Dante aumentarono costantemente fino alla

cfr. D. Bonamore, *Disciplina giuridica delle istituzioni scolastiche a Trieste e Gorizia*, cit., ed in particolare pp. 53-86.

<sup>1</sup> Cfr. *Guida di Trieste 1905*, Trieste 1905.

prima guerra mondiale. Forse possiamo considerare proprio un travaso di studenti dal ginnasio tedesco a quello italiano, ma rimangono da stabilire le motivazioni delle famiglie, dal momento che l'iscrizione allo Staatsgymnasium era spesso determinata proprio da considerazioni linguistiche che attribuivano al tedesco un'importanza decisiva in ambito professionale. D'altronde il raffronto della composizione professionale dei genitori evidenzia come proprio i figli italiani di impiegati, funzionari e dirigenti iscritti al primo anno dello Staatsgymnasium rappresentino una percentuale doppia rispetto alla Realschule (tab. 9 e 10), e sono proprio questi i gruppi professionali che registrano un aumento delle iscrizioni al Dante durante il ventennio 1890-1910. Rimangono comunque da stabilire i motivi di una simile decisione da parte delle famiglie italiane. A tal proposito l'ipotesi di una contrapposizione nazionale che spingeva a preferire il Dante al ginnasio tedesco è, allo stadio attuale della ricerca, tutta da verificare.

Riguardo alla mancanza di un aumento delle iscrizioni slovene alla Realschule che corrisponda al notevole incremento registrato per lo Staatsgymnasium, un'ipotesi risolutoria può essere cercata nella composizione professionale delle famiglie degli alunni sloveni. Nell'ultimo paragrafo ci occuperemo da vicino delle differenze sociali fra le diverse scuole e i diversi gruppi nazionali, qui preannunciamo solo come l'analisi prosopografica abbia confermato che il gruppo sloveno era legato a professioni e ceti sociali economicamente inferiori rispetto a quello tedesco e italiano. Le famiglie di artigiani o operai che iscrivono i propri figli al ginnasio tedesco non sono molte, ma oltre la metà degli artigiani sono sloveni, percentuale che sale al 73% per gli operai e al 96% per i contadini (tab. 9). Si tratta di famiglie che non possono offrire ai propri figli un futuro legato all'impresa familiare,<sup>1</sup> e concentrano nella formazione scolastica tutte le proprie risorse e le proprie aspettative di mobilità sociale. Il Ginnasio tedesco promette la possibilità di accedere in prima istanza a posti impiegatizi interni all'amministrazione asburgica,<sup>2</sup> inoltre, per chi ne avrà la possibilità, garantisce l'ingresso alla formazione universitaria e alla libera professione: un sogno per molte famiglie (non solo slovene) di artigiani, impiegati o capitani, le quali nelle scritture private confessano di vedere in un figlio «dottore» il conseguimento di un nuovo status sociale per tutto il nucleo familiare. La Realschule invece non garantisce un simile

---

<sup>1</sup> Solo il 5,9% degli sloveni iscritti allo Staatsgymnasium è un commerciante contro il 26,6 degli italiani (tab. 9).

<sup>2</sup> È importante considerare che per concorrere ad un posto pubblico era sufficiente aver superato la prima parte del ginnasio consistente nei primi quattro anni. Si tratta di una strategia ampiamente usata dalle famiglie sia nello Staatsgymnasium che nel Ginnasio Comunale.

accesso all'università<sup>1</sup> e viene scelta soprattutto da famiglie che indirizzeranno i propri figli verso l'attività tecnica, commerciale o impiegatizia. Paradossalmente, sul finire del XIX secolo, sono proprio i ceti medi meno abbienti che snobbano le scuole reali per tentare la difficile strada del Ginnasio, una scuola più lunga,<sup>2</sup> più costosa in termini di tasse d'iscrizione, più selettiva in quanto a possibilità di promozione. Malgrado ciò, la variabile sociale o nazionale non sembra influire sul tasso di conseguimento della maturità: la percentuale di studenti sloveni sul totale dei maturandi dello Staatsgymnasium è pari al 24,3%, un dato che non è dal punto di vista cronologico direttamente confrontabile con quello delle iscrizioni, ma tenendo conto che si tratta di maturandi iscritti alla prima classe tra il 1887 e il 1897, un decennio in cui le iscrizioni degli sloveni rimangono su percentuali ancora basse,<sup>3</sup> possiamo affermare che si tratta di una percentuale che conferma un certo grado di indipendenza del successo scolastico dalle variabili socio-nazionali.

In conclusione, per quanto riguarda l'analisi delle componenti nazionali rileviamo la presenza di due realtà scolastiche distinte: istituti comunali in lingua italiana caratterizzati da una forte omogeneità nazionale, e istituti statali a spiccata vocazione multietnica, nei quali, tuttavia, il gruppo nazionale italiano è presente e spesso risulta maggioritario. All'interno di questi istituti si intravede una realtà dinamica che mostra una sorta di "migrazione" scolastica degli italiani strettamente confinata ai ginnasi, fenomeno che rende necessario valutare l'influsso della contrapposizione nazionale sulle strategie educative delle famiglie italiane. In secondo luogo, ci troviamo di fronte ad un evento contemporaneamente demografico, nazionale e sociale costituito dalla forte importanza attribuita dal gruppo sloveno alla formazione scolastica ed in particolare a quella ginnasiale. Ciò porterà, nel volgere di pochi anni, ad una repentina e significativa trasformazione nella composizione nazionale e sociale dello Staatsgymnasium.

---

<sup>1</sup> Con gli anni si aprirà la possibilità per i diplomati ad una scuola reale di accedere ad alcune facoltà universitarie diverse dai politecnici (ad esempio medicina) ma con l'obbligo di sostenere un esame di accesso in cui viene accertata la conoscenza della lingua greca e latina. Una condizione che costituisce spesso un ostacolo insormontabile per gli studenti che provengono da una scuola reale.

<sup>2</sup> La durata complessiva fra ginnasio inferiore e superiore è di otto anni contro i sette di una scuola reale.

<sup>3</sup> Si tratta di una percentuale di circa il 21%, bisogna tuttavia considerare che nel periodo 1890-1894, anche per il gruppo sloveno, le iscrizioni dei figli di famiglie meno abbienti (operai e artigiani) rimangono su livelli particolarmente bassi.

### 2.3 Confessione religiosa

Ancora oggi, oltre alle chiese cattoliche, Trieste ospita la chiesa ortodossa della comunità greca, quella della comunità serbocroata, la chiesa evangelica augustana e quella svizzera, la sinagoga, la piccola chiesa anglicana. Malgrado le sette differenti confessioni, la composizione religiosa della popolazione scolastica pone meno problemi interpretativi rispetto a quella nazionale. Il gruppo largamente maggioritario è quello dei cattolici, che in tutti gli istituti, sia quelli comunali in lingua italiana sia quelli statali in lingua tedesca, si assesta sempre oltre l'80% della totalità degli studenti (tabelle 3-8). L'unica differenza evidenziata dall'analisi statistica riguarda gli ebrei, che negli istituti italiani raggiungono il 10%, mentre rappresentano rispettivamente il 5% degli studenti nello Staatsgymnasium e il 7% nella Realschule. All'interno degli istituti statali gli ebrei sono per metà di nazionalità italiana e per metà di nazionalità tedesca.<sup>1</sup> La parziale preferenza ebraica per gli istituti in lingua italiana è generalmente riconducibile a fattori di appartenenza nazionale e non sembra mostrare una dinamica interna al periodo considerato. Per quel che riguarda il Civico Liceo Femminile, non è possibile rilevare, rispetto alle scuole maschili, una maggiore presenza di figlie di ebrei, la quale confermi la maggior attenzione verso l'educazione femminile nelle famiglie ebraiche. In tal senso un dato più significativo potrebbe essere individuato dall'esame delle studentesse ebreiche che richiedono accesso all'università, vero gradino verso l'indipendenza professionale. Molti studenti provenivano direttamente dalla scuola ebraica e lo studio obbligatorio di religione era spesso svolto direttamente presso le strutture della propria comunità, come testimonia la grande quantità di certificati presenti all'interno dei fascicoli amministrativi delle scuole.

Lo stesso avveniva per le restanti minoranze religiose. Si tratta di ortodossi, evangelici e anglicani. Gli ortodossi oscillano fra il 2% e il 3%, suddivisi fra comunità greca e comunità serbocroata. La comunità greca, formata esclusivamente da figli di commercianti, frequenta anche gli istituti italiani, mentre gli studenti serbocroati si ritrovano, tranne rarissime eccezioni, solo nei registri degli istituti statali.<sup>2</sup> Anche gli evangelici si suddividono fra la comunità "augustana" e quella "svizzera". Nelle tabelle i due dati sono stati accorpati ma gli studenti di confessione evangelica augustana risultano oscillare a seconda degli anni fra i due terzi e i tre quarti degli evangelici nel

<sup>1</sup> Sulla presenza ebraica a Trieste cfr. T. Catalan, [La comunità ebraica di Trieste, 1781-1914 : politica, società e cultura, Trieste, 2000](#); Ead., *Identità ebraiche a Trieste fra Ottocento e Novecento*, in: *Il Friuli Venezia Giulia*, vol. II, cit., pp. 1233-1241; Ead., *Presenza sociale ed economica degli ebrei nella Trieste asburgica tra Settecento e primo Novecento*, in: *Storia economica e sociale di Trieste 1*, cit., p. 483-518.

<sup>2</sup> Sulla storia della comunità greca a Trieste cfr. O. Katsiardi-Hering, *La presenza dei Greci a Trieste: tra economia e società (metà sec. 18.-fine sec. 19.)*, in: *Storia economica e sociale di Trieste 1*, cit., pp. 519-546.

loro complesso.<sup>1</sup> Per entrambe le confessioni, gli studenti sono per due terzi di lingua tedesca e per un terzo italiana, ma frequentano esclusivamente lo Staatsgymnasium o la Realschule. Una minoranza esigua è rappresentata dagli anglicani, di cui si trova traccia esclusivamente nel ginnasio statale in lingua tedesca.

Un caso particolare riguarda gli studenti registrati come “senza confessione” e quelli in cui la casella di registrazione appare vuota (nelle tabelle si trova nella categoria “altro”). Se da una parte bisogna considerare l’abitudine di registrare come “senza confessione” gli ebrei convertites, bisogna prendere in considerazione la possibilità che nei registri scolastici, dove tale classificazione comportava un’immediata ripercussione sull’insegnamento obbligatorio di religione, essa si riferisse almeno in parte a casi particolari riconducibili all’attività dell’Associazione del libero pensiero. L’«Associazione del libero pensiero in Trieste», nata probabilmente sulla scia del movimento dei *Freidenker* tedeschi, viene fondata nel 1904 e svolge la sua attività fino al 1919. Il suo scopo, come recita lo statuto, è quello di

affermare e divulgare il concetto scientifico e l’idea morale del libero pensiero, ossia il principio - scientificamente inteso - della libertà di critica, di opinione e di ricerca e di promuoverne di fronte alle restrizioni di ogni sorta che vi sono d’inceppo, il libero manifestarsi e applicarsi in tutti i loro campi.<sup>2</sup>

Al di là di questa enfatica dichiarazione d’intenti, l’attività dell’associazione si limitava e si concentrava su un unico e determinato scopo: convincere i genitori degli alunni triestini a richiedere l’esenzione dall’insegnamento religioso. Di qui i numerosi contatti documentati che essa intrattiene con il Liceo Femminile e con il Ginnasio Dante Alighieri, ed è proprio solo nei registri di queste due scuole che si trova la classificazione “senza confessione”, assente invece negli istituti statali di lingua tedesca. L’attività dell’associazione non si limitava a periodiche conferenze tenute nella sua sede, ma comportava vere e proprie campagne di divulgazione attraverso annunci pubblicitari, apparsi sui quotidiani triestini, e affissione di manifesti regolarmente sequestrati e conservati presso la Direzione di polizia. Oltre a dichiarazioni sulla laicità della scuola, gli annunci e i manifesti riportavano indicazioni precise su come esentare i propri figli dall’insegnamento religioso nelle scuole senza incorrere nell’accusa di aver commesso un reato penale. L’atteggiamento delle autorità in proposito sembra essere ispirato a una fermezza di carattere burocratico che eviti di suscitare incidenti, le

<sup>1</sup> Cfr. G. Carrari, *Protestantesimo a Trieste : dal 1700 al 2000*, Trieste, 2002.

<sup>2</sup> *Statuto dell’Associazione del libero pensiero in Trieste*, in AST Dir. di Pol., società (1850-1919), b. 294.

richieste venivano così semplicemente respinte senza ulteriori approfondimenti giudiziari.<sup>1</sup> Allo stadio attuale della ricerca non è possibile né accertare se vi fossero studenti tacitamente esentati dall'insegnamento religioso, né definire la reale influenza avuta dall'associazione all'interno delle scuole. L'unica cosa certa è che i "liberi pensatori" godevano di un certo fascino tra gli alunni e contribuivano ad alimentare le discussioni fra gli studenti più impegnati. Una testimonianza di ciò è costituita dal dibattito tenutosi all'interno dell'*Associazione degli studenti triestini*, il quale portò alla richiesta di iscrivere la propria società all'*Associazione dei liberi pensatori*,<sup>2</sup> richiesta che «per motivi di statuto» dovette «purtroppo» essere respinta.<sup>3</sup> Il dibattito non era però assente neppure fra i docenti, che attraverso il periodico «La Voce degli insegnanti» difendono la laicità della scuola impegnandosi anche a livello giuridico per impedire lo svolgimento delle pratiche religiose cattoliche all'interno degli istituti scolastici, nonché sostenendo che se un alunno con il consenso dei genitori si rifiuta di seguire l'insegnamento religioso non possa essere bocciato.<sup>4</sup>

Nel complesso le cronache degli istituti non segnalano alcuna forma di attrito fra comunità religiose. L'ordinamento scolastico asburgico dichiarava obbligatorio l'insegnamento della religione ma lasciava ampi spazi gestionali alle singole comunità. In questa sfera gli istituti superiori triestini riflettono semplicemente il tessuto sociale della città, costituito dall'intreccio fra componenti nazionali e confessioni religiose, alla cui trama le scuole rispondono con un'analogica articolata struttura didattica.

<sup>1</sup> L'unico scontro dell'Associazione con le autorità si ha in occasione della commemorazione nel 1910 della morte di Giordano Bruno, la quale viene impedita dall'intervento delle forze dell'ordine.

<sup>2</sup> *Associazione degli studenti triestini*, AST, Dir. di Pol., società (1850-1919), b. 302.

<sup>3</sup> *Associazione dei liberi pensatori*, Verbale riunione del 12-3-1910, in AST, Dir. di Pol., società (1850-1919), b. 294. Anche Giani Stuparich in *Cuore adolescente* ricorda l'attrazione provata da studente nei confronti delle manifestazioni dei liberi pensatori, i quali a scuola erano esentati dalla messa, cfr. G. Stuparich, *Cuore adolescente*, Torino 1984, p. 58.

<sup>4</sup> Non è questo il luogo più adatto per seguire l'interessante scontro fra insegnanti e stato rispetto al rapporto fra scuola e religione. L'insegnante più attivo in questo campo fu Luigi Candotti, preside del Liceo Femminile dal 1909 e presidente della Lega degli insegnanti triestini nel 1908. Appellandosi all'articolo 14 della Legge fondamentale dello stato, Candotti chiedeva a nome della Federazione magistrale sia l'esclusione delle pratiche religiose dalla scuola, considerate illegali, sia il diritto delle famiglie di esentare il proprio figlio dall'insegnamento religioso (Fra gli interventi principali di Luigi Candotti segnaliamo *Il fondamento giuridico delle pratiche religiose obbligatorie nei pubblici istituti d'insegnamento*, in «Rassegna Scolastica», nuova serie a. I, n. 2 (maggio 1907), pp. 72-80; Id. *Le pratiche religiose scolastiche e il codice penale*, in «Rassegna Scolastica», nuova serie a. I, n. 4 (maggio 1908), pp. 169-172. Lo scontro fra scuola e istituzioni cattoliche a Trieste aveva radici lontane, bisogna infatti ricordare che fino al 1848 gli ispettori e i direttori delle scuole erano ecclesiastici, e il codice scolastico dava a questi pieni poteri sui maestri. Il parroco vigilava sulle scuole della sua parrocchia e «sorvegliava il modo di vivere del maestro». Dopo il '48 si aprì un'ulteriore parentesi fino al 1855 in cui il controllo scolastico passò di nuovo nelle mani del clero. Inoltre il clero era tradizionalmente accusato di difendere le posizioni slovene contro quelle italiane. Al di là di queste motivazioni particolari, la difesa della laicità degli istituti scolastici da parte degli insegnanti triestini costituisce senza dubbio un aspetto da approfondire in ulteriori ricerche. In particolare, per insegnanti coerenti come Candotti questo atteggiamento sembra protrarsi anche dopo l'unificazione con l'Italia, quando la legge Gentile impone l'insegnamento della religione all'interno delle scuole, cfr. D. De Rosa, *Spose, madri e maestre...*, cit., p. 87n.

## 2.4 Categorizzazione sociale e status

### 2.4.1 Problemi interpretativi della classificazione professionale

Nel suo classico studio sugli studenti universitari tedeschi nella Germania guglielmina, Jarausch commenta le difficoltà incontrate nei registri di immatricolazione con queste parole:

The aggregate figures of older statisticians are resistant to secondary analysis, while the ambiguity of the students' characterization of their fathers' professions in the matriculation register renders the compilation of new tables hazardous.<sup>1</sup>

L'aggettivo *resistant* mi pare particolarmente appropriato ad indicare una condizione che si rivela ideologica prima ancora che statistica. Un'analisi semantica delle categorie indica infatti come le definizioni professionali non denuncino una condizione lavorativa ma uno status sociale che trascende i meccanismi di stratificazione economica.<sup>2</sup> Inizialmente ero propenso ad interpretare questo fenomeno come un fattore di autorappresentazione dei diversi gruppi professionali. Tuttavia l'uniformità di tali categorizzazioni, la loro frequenza in differenti ambiti e la "resistenza" opposta agli statistici del tempo che tentavano di introdurre differenti segmentazioni sociali, ci costringono ad interpretarle come un vero e proprio paradigma ideologico, il quale riflette valori e modelli che non a caso si ritroveranno nei libri di testo e nelle fonti narrative consultate. In breve il problema è il seguente: la rilevazione della professione è generalmente estremamente puntuale. Non compare mai, ad esempio, la parola "artigiano" o *Handwerker*, ma sempre la connotazione esatta "falegname", "fabbro" ecc... Questa puntualità viene accentuata dalla meticolosità con cui vengono schedati i dipendenti statali per i quali viene riportata non solo la qualifica esatta, ma anche l'istituzione e a volte persino lo specifico dipartimento di

<sup>1</sup> K. H. Jarausch, *Students, Society and Politics in the imperial Germany. The rise of academic illiberalism*, Princeton 1982, p. 114.

<sup>2</sup> Per le categorie utilizzate cfr. H. Siegrist (Hg.), *Bürgerliche Berufe. Zur Sozialgeschichte der freien und akademischen Berufe im internationale Vergleich*, Göttingen 1988; in particolare i saggi ivi contenuti H. Siegrist, *Bürgerliche Berufe. Die Professionen und das Bürgertum*, pp. 11-49; M. Burrage *Unternehmer, Beamte und freie Berufe. Schlüsselgruppen der bürgerlichen Mittelschichten in England, Frankreich und den Vereinigten Staaten*, cit., pp. 51-83. Per quanto riguarda più in particolare la realtà austro-ungarica E. Bruckmüller, *Herkunft und Selbstverständnis bürgerlicher Gruppierungen in der Habsburgermonarchie. Eine Einführung*, in *Bürgertum in der Habsburgermonarchie*, Bd. 1, cit., ss. 13-20.

appartenenza. Al contrario, i commercianti vengono denotati con l'unico termine *Kaufmann* o con l'equivalente italiano "negoziante", senza distinguere fra piccoli commercianti al dettaglio o proprietari di una vera e propria ditta commerciale. Non viene rilevato mai neppure il settore merceologico. Si tratta di una costante che si ritrova anche nella *Guida di Trieste*. Naturalmente, nella suddivisione fra professioni non ho potuto che riproporre fedelmente questa formula. Ciò da una parte pregiudica la possibilità di distinguere fra piccola e alta borghesia, dall'altra offre l'occasione di cogliere un aspetto determinante della cultura borghese tardo ottocentesca. Nei censimenti asburgici contemporanei, gli statistici individuavano due diversi aspetti nella categorizzazione delle professioni: il "*Berufzweig*" e la "*Berufstellung*",<sup>1</sup> che nelle traduzioni italiane dei censimenti generali fatte per Trieste sono tradotti come "classe professionale" e "classe sociale".<sup>2</sup> Il primo si riferisce alla "*berufliche Gliederung*" o "divisione professionale del lavoro", la seconda invece alla "*soziale Schichtung*" o "gerarchia sociale". La prima suddivide tutti i lavoratori secondo sei diversi settori specifici di attività ("produzione della materia prima", "industrie manifatturiere", "commercio e trasporti", "funzioni pubbliche", "professioni e arti liberali", "amministrazioni private", "persone addette ai servizi domestici e di piazza", "persone senza professione"<sup>3</sup>), a loro volta suddivisi in trenta sottogruppi. La seconda, invece, mira ad individuare la posizione all'interno della scala sociale definita attraverso l'*Arbeitsrang* o "rango di lavoro" alla cui determinazione non concorre mai in nessun modo l'entità del reddito ma un solo e unico fattore che Attilio Frühbauer, curatore del censimento del 1900, definisce così:

[La posizione sociale nel lavoro] esige, oltre alla ripartizione di funzioni dissimili, anche una sottomissione alla volontà e agli ordini di individui gerarchicamente superiori. A questo rapporto di subordinazione gerarchica si lega la distinzione delle persone economicamente attive in due diverse categorie: in coloro che esercitano una professione in modo indipendente, rispettivamente che lavorano per proprio conto, ed in coloro che, trovandosi verso quelli in una relazione di servizio, li aiutano nella loro impresa professionale. Una tale distinzione dovrebbe verificarsi soltanto là dove il rapporto fra gli *indipendenti* e i dipendenti è tale che i primi possono essere considerati

<sup>1</sup> *Österreichische Statistik, Berufstatistik, nach dem Ergebnisse der Volkszählung vom 31. Dezember 1900*, 1904, Wien, p. III., in AST, coll. 44 vol. LXVI, fascicolo 6.

<sup>2</sup> *Censimento generale della città di Trieste 1900*, a cura di Frühbauer Attilio, Trieste 1904, p. XXXI.

<sup>3</sup> In realtà il censimento generale asburgico individua solo quattro classi. Cfr. *Österreichische Statistik, Berufstatistik*, cit., p. III.

quali possessori di un'intrapresa e come tali datori di lavoro, i secondi all'incontro quali assuntori di lavoro.<sup>1</sup>

In base a questa concezione vengono individuate tre "classi sociali": *Selbständige* o *indipendenti*, *Angestellte* o *dipendenti*, e infine *Arbeiter* o *operai*. Le ragioni addotte per giustificare la divisione degli impiegati dagli operai, malgrado condividano entrambi lo stesso rapporto di subordinazione, erano già chiare ai sociologi del tempo.<sup>2</sup> Lederer nel 1912 indica questa distinzione come dipendente dal criterio che differenzia il lavoro manuale dell'operaio dal lavoro intellettuale, o comunque non esclusivamente manuale, dell'impiegato.

Questi due criteri segnano il confine fra le mansioni dell'impiegato stipendiato e quelle del lavoratore manuale. Le attività puramente intellettuali degli impiegati superiori sono comprese entro tali confini; le mansioni esclusivamente manuali dell'operaio ne sono escluse.<sup>3</sup>

Ma al di là delle loro mansioni, c'è un elemento ideologico molto importante che giustifica la tripartizione delle rilevazioni statistiche.

È questa posizione intermedia fra le due classi [i datori di lavoro e gli operai] - cioè una caratteristica negativa - piuttosto che definite funzioni tecniche, che rappresenta il marchio sociale degli impiegati stipendiati e ne determina la posizione sociale, sia a livello di consapevolezza che nella valutazione della comunità.<sup>4</sup>

Tornando alla "classe sociale" superiore descritte nel censimento, notiamo che per le due categorie inferiori vi sono un paio di righe di chiarimenti, che invece mancano del tutto per la prima segnalata con una sola e unica parola. Questa parola è esattamente il punto di resistenza di cui parla Jarausch, quello che Manfred Hettling ha chiamato "il punto di Archimede della vita borghese"<sup>5</sup>: la "*Selbständigkeit*", "l'indipendenza", una

<sup>1</sup> Frühbauer A., *Cenni sommari sul censimento della popolazione a Trieste al 31 dicembre 1900. Studio di demografia statica*, Trieste 1903, p. XXXV.

<sup>2</sup> Per un quadro d'insieme delle problematiche relative al ceto impiegatizio in ambito tedesco cfr. J. Kocka, *Grundlinien der politischen Sozialgeschichte der Angestellten in Deutschland*, Göttingen 1983; Id., *Angestellte zwischen Faschismus und Demokratie. Zur politischen Sozialgeschichte der Angestellten: USA 1890-1940 im internationale Vergleich*, Göttingen 1977.

<sup>3</sup> E. Lederer, *Il problema dell'impiegato moderno: le sue basi teoriche e statistiche*, in: M. Salvati, *Da Berlino a New York*, Milano 2000, p. 154-155.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 155.

<sup>5</sup> M. Hettling, *Die persönliche Selbständigkeit. Der archimedische Punkt bürgerlicher Lebensführung*, in *Der bürgerliche Werthimmel: Innenansichten des 19. Jahrhunderts*, M. Hettling u. S. L. Hoffmann (Hrsg.), Göttingen, 2000.

condizione che diviene un valore esistenziale capace di distinguere all'interno della scala sociale a prescindere persino dal reale reddito individuale. Hettling cita una famosa frase di Kant in cui il filosofo collega la libertà agli uomini, l'uguaglianza ai sudditi, l'indipendenza ai borghesi, e da qui illustra l'importanza di quest'ultima, considerata determinante per poter veramente condividere lo status borghese. Il prototipo di questa condizione è proprio il commerciante: «Il tipico lavoro borghese del secolo era quello del commerciante. Dove l'unità della definizione occulta la molteplicità delle attività».<sup>1</sup> L'unità della definizione include di tutto, dal grande commerciante che si muove a livello internazionale, a colui che rifornisce di carbone la città, fino al piccolo negoziante sotto casa. Ed è proprio costoro che più tengono al valore simbolico del proprio status lavorativo.

[...] molti piccoli lavoratori autonomi, le cui attività riuscivano ad assicurare appena l'esistenza, facevano di tutto per rimanere "indipendenti", e questa fragile forma di esistenza appariva loro più attraente di un lavoro più sicuro e meglio remunerato ma in una fabbrica.<sup>2</sup>

Tutto ciò spiega l'autorappresentazione dei commercianti, ma non esaurisce l'intero problema. Alla fine del XIX secolo, il significato dell'essere "indipendente" rompe gli argini della sfera commerciale per diventare una vera e propria condizione esistenziale. È ancora Lederer che nel 1918 descrive come la posizione economica fosse diventata un valore culturale, e come parallelamente il lavoratore autonomo (*Selbständiger*) fosse divenuto il «ökonomisch und sozial ausschlaggebende Typus»,<sup>3</sup> che era riuscito a legare anche gli altri gruppi borghesi al suo «psychischen Raum».<sup>4</sup> Ed esattamente questo era il problema del nostro Frühbauer: tutti volevano essere classificati come *Selbständige*. Tornando alla citazione precedente, notiamo come nelle sue parole ci sia un condizionale di troppo: «...dovrebbe verificarsi soltanto là dove il rapporto fra gli *independenti* e i *dipendenti*...», perché infatti, si lamenta l'autore, anche le sarte che lavorano in casa propria o a domicilio si considerano "indipendenti", anche i funzionari statali si considerano gerarchicamente superiori perché hanno dei sottoposti alle proprie dipendenze, ma esistono decine di gradi di funzionario, ognuno dei quali dirige altri funzionari inferiori, e così, scendendo progressivamente di qualifica, un gran numero di

<sup>1</sup> *Ibidem*, p. 64.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 65.

<sup>3</sup> «Il tipo economicamente e socialmente determinante». E. Lederer, *Zum sozialpsychischen Habitus der Gegenwart*, in *Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik*, n. 46, 1918-1919, p. 122.

<sup>4</sup> «Spazio psichico».

impiegati pubblici richiede di considerarsi *selbständig*. Questa è la “resistenza” contro la quale lo statista deve cedere, costretto ad includere tutti fra gli “indipendenti”, «snaturando», per sua esplicita ammissione, il concetto di gerarchia sociale e «compromettendo la serietà dei risultati di questo rilievo».<sup>1</sup>

La scuola superiore viene scelta dalle famiglie proprio in relazione alla sua capacità di “creare” *Selbständigkeit*, di permettere ai propri figli il raggiungimento contemporaneo dei due pilastri dell’identità borghese “*Besitz und Bildung*”, poiché la scuola è esattamente “l’istruzione” che porta alla “proprietà”. Lundgreen mette in risalto come la formazione scolastica venga percepita quale strumento capace di concretizzare entrambe le dimensioni della *Selbständigkeit*: quella dell’indipendenza economica e quella della autodeterminazione personale (*personale Selbstbestimmung*), due fattori la cui forza di attrazione risiede nel loro potere di distinzione (*Distinktionkraft*) sociale e culturale nei confronti delle classi non “indipendenti”.<sup>2</sup> Nelle pagine che seguono si cercherà di comprendere quali gruppi sociali coltivassero e fossero in grado di garantire ai propri figli quel salto che consentisse, nel censimento successivo, di elevarli nella classe sociale dei *Selbständige*, o che, nel caso dei figli di commercianti, gli permettesse di rimanervi ma dichiarando questa volta di esercitare “un’attività puramente intellettuale”.

---

<sup>1</sup> *Censimento generale della città di Trieste 1900*, a cura di A. Frühbauer, cit., p. XXXV.

<sup>2</sup> P. Lundgreen, *Bildung und Bürgertum*, in: P. Lundgreen (Hg.), *Sozial- und Kulturgeschichte des Bürgertums*, Göttingen, 2000, ss. 173-194.

## 2.4.2 Analisi comparata delle professioni famigliari

El ginnasio comunal xe una scola dove che 'i impara a diventar borghesi!<sup>1</sup>

dice la Zia Nani alla madre di Giani Stuparich contestando la scelta di iscrivere il figlio al Dante Alighieri. «Diventar borghesi!» era probabilmente proprio l'aspirazione di molte famiglie che sostenevano uno sforzo economico non indifferente, concentrando sul figlio tutte le risorse e le aspirazioni di mobilità sociale.<sup>2</sup> Ma se la scuola serve a "diventare" borghesi, vuol dire che non necessariamente viene frequentata da chi già lo è. Il ginnasio si rivela allora un punto d'incontro fra ceti sociali e gruppi professionali diversi. Gli alunni, in classe, sono vestiti nel medesimo modo, godono dello stesso status, leggono gli stessi brani di Omero, le stesse biografie di grandi eroi della storia, le stesse raccomandazioni di Smiles,<sup>3</sup> probabilmente condividono le stesse aspirazioni sul proprio futuro. Ma tornati a casa non mangiano le stesse pietanze, dalla finestra odono differenti rumori, i padri la pensano in modo diverso sul loro futuro. Conoscere la reale composizione sociale delle scuole diventa allora un obiettivo primario per capire su quali famiglie facesse leva il richiamo della *Bildung*, e contemporaneamente per svestire alcuni istituti del tradizionale abito di scuole destinate esclusivamente all'alta borghesia.

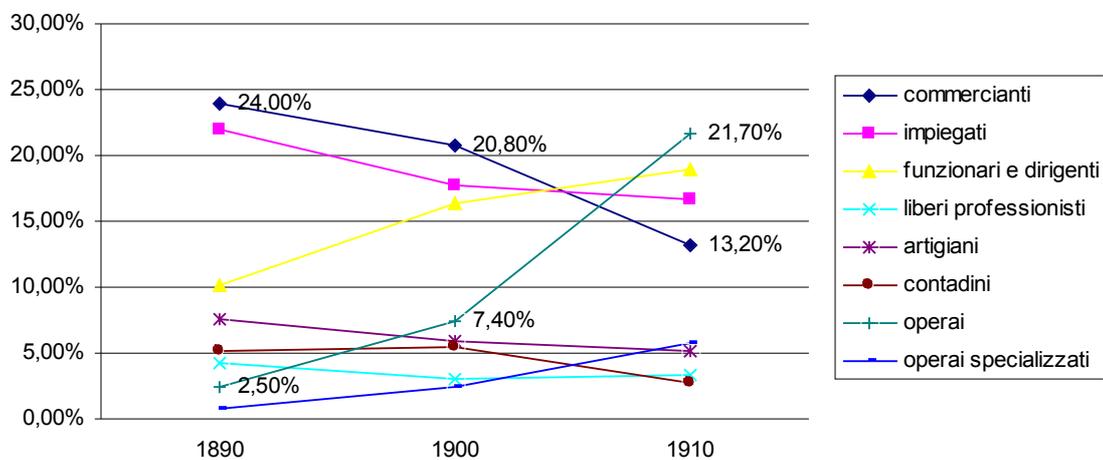
Così come per l'analisi della composizione nazionale, l'esame statistico delle professioni famigliari degli studenti ha rilevato una dinamica interna al periodo considerato. In alcuni casi la composizione professionale risulta direttamente connessa con quella nazionale. Il grafico 3 mostra l'andamento dei principali gruppi professionali degli iscritti al primo anno dello Staatsgymnasium (tab. 9). Si può osservare come in un arco di tempo molto breve i figli di operai diventino il gruppo più consistente, mentre quello dei commercianti registra una perdita di oltre dieci punti percentuali. L'analisi prosopografica, incrociando i dati della nazionalità con quelli sulle professioni, ha rilevato come ciò sia imputabile al già descritto aumento delle matricole slovene (dal 21,5% al 49,7%) e al contemporaneo crollo delle iscrizioni italiane (dal 39,2 al 21,9). In

<sup>1</sup> G. Stuparich, *Cuore adolescente*, cit., p. 49.

<sup>2</sup> Cfr. P. Lundgreen, *Bildung und Bürgertum*, cit., p. 179.

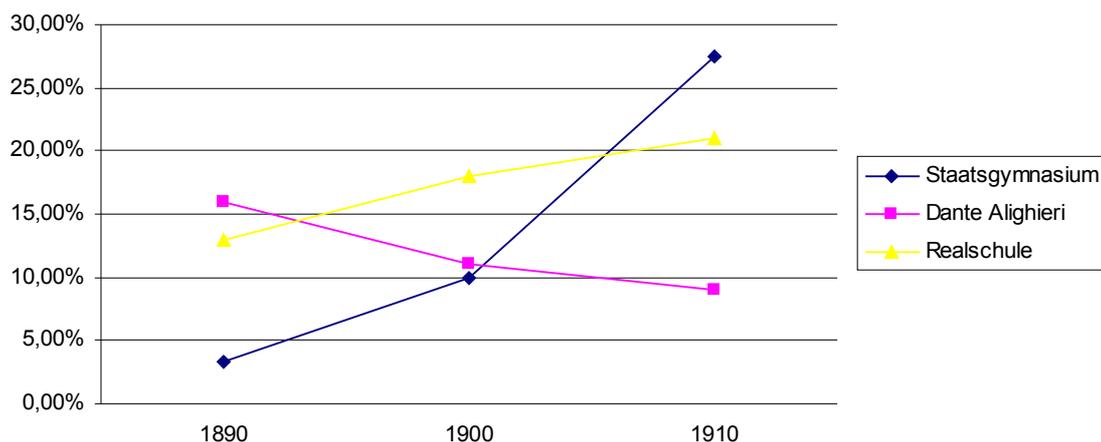
<sup>3</sup> Dagli elenchi delle biblioteche scolastiche, insieme a Salgari e a Verne, risultano numerosissimi acquisti dei classici di self-help di Samuel Smiles. In particolare troviamo *Il carattere e Chi si aiuta Dio l'aiuta*, ovvero *storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività*, insieme alla versione italiana del self-helpismo *Volere è potere* di Michele Lessona. Dall'esame dei titoli dei temi risultano assegnate tracce che contengono con citazioni di Smiles stesso e rimandano ai suoi testi. Sulle implicazioni etiche del self-helpismo di Smiles cfr. G. Baglioni, *L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale*, Torino 1974; T. Travers, *Samuel Smiles and the victorian work ethic*, New York 1987.

questa scuola oltre il 73% dei figli di operai è sloveno, mentre fra i commercianti il 42 per cento è italiano. Si tratta di una vera e propria trasformazione sociale che non viene registrata dalle cronache del liceo ma che, data la sua velocità, non può non essere stata percepita già dai contemporanei.



**grafico 3:** professioni famigliari delle matricole iscritte allo Staatsgymnasium (tabelle 9-11).

Questi valori assumono un significato particolare se confrontati con il relativo andamento delle matricole figli di famiglie operaie al Dante Alighieri (grafico 4), i quali subiscono addirittura una flessione, cosicché nel ginnasio tedesco i figli di operai risultano essere in termini percentuali il triplo che nel ginnasio italiano. Nel grafico non vengono riportati, per motivi di differenza cronologica, i dati del liceo Femminile (di cui manca l'anno 1900), ma anche qui, parallelamente al Dante, le famiglie operaie non raggiungono neppure l'8% delle matricole. Nel giro di venti anni, dunque, il divario fra le scuole statali e quelle comunali si amplia, coinvolgendo non solo la composizione nazionale ma anche la natura dell'ambiente sociale.



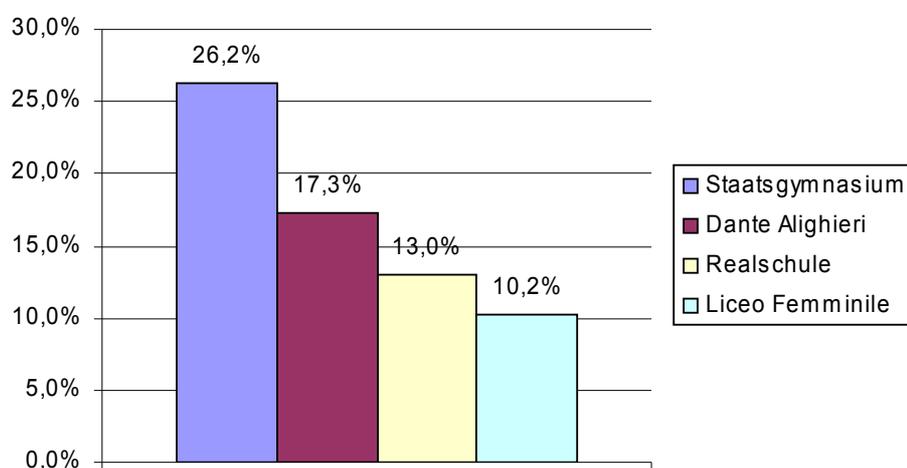
**grafico 4:** percentuali iscrizioni figli di famiglie operaie nello Staatsgymnasium, nel Ginnasio Comunale Dante Alighieri e nella Realschule (tabelle 9-11).

Nelle tabelle sulla composizione professionale si osserva che nello Staatsgymnasium è presente un piccolo gruppo di figli di contadini che manca in tutti gli altri istituti. Le famiglie contadine sono tutte slovene e, come si vedrà analizzando le scelte professionali dei maturandi, il loro scopo è il conseguimento di un titolo che gli permetta di avviarsi agli studi di teologia. La maggior parte di loro riceve uno stipendio.

Rimane necessario spiegare alcune percentuali che differenziano ulteriormente l'ambiente sociale dei due ginnasi. L'alto tasso di funzionari e dirigenti presente nello Staatsgymnasium in confronto con gli altri istituti (15,1% contro il 7% del Dante, tab. 9-11) dipende essenzialmente dal gruppo dei funzionari statali che qui rappresenta oltre il 76% del totale della voce "dirigenti e funzionari". Ciò deve porci in guardia da una sopravvalutazione della presenza di quadri dirigenti nel ginnasio statale. Il campione dei figli di funzionari pubblici che frequenta lo Staatsgymnasium risulta composto per il 46,6% da famiglie di lingua tedesca, per il 30,7% da sloveni e per il 22,7% da italiani. Il ginnasio tedesco garantiva una formazione linguistica e un titolo particolarmente importanti per accedere alle cariche statali, tuttavia le famiglie di funzionari italiani si dividevano equamente fra lo Staatsgymnasium e il Dante Alighieri. I funzionari comunali, invece, preferivano iscrivere i propri figli al ginnasio italiano, il quale costituiva a tutti gli effetti una diretta emanazione del Comune (cfr. par. 1 cap. II), che gestiva la scuola e vi attingeva i futuri quadri dirigenti.

Proprio nella distinzione fra dipendenti pubblici e dipendenti statali troviamo delle discrepanze rilevanti fra i diversi istituti (grafico 5). I pubblici (statali e comunali insieme) costituiscono percentuali molto elevate nello Staatsgymnasium (oltre il 26%, cfr. tab. 14). Questa percentuale si dimezza nella Realschule che è ben poco frequentata

sia dai figli di dirigenti statali sia dai figli di impiegati pubblici, segno di una discrepanza nelle aspirazioni coltivate dalle famiglie, ma forse anche nei valori culturali dei due gruppi. Potremmo interpretare proprio come una conferma di una differenza nei modelli culturali fra dipendenti pubblici e privati la distanza che intercorre fra il Dante Alighieri e il Civico Liceo Femminile. Le due scuole sono frequentate dalla stessa comunità nazionale e non presentano sostanziali differenze né nella composizione religiosa né in quella sociale. Ci si aspetterebbe dunque di trovare dati omogenei in tutti i sottogruppi, invece solo il 10,2% delle iscritte al Liceo Femminile è costituita da figlie di dipendenti pubblici contro il 17,3% del Dante Alighieri. Questi dati sembrano provare una minore propensione dei dipendenti pubblici verso l'educazione femminile, più diffusa invece tra i dipendenti privati e sicuramente tra i commercianti.



**grafico 5:** percentuali figli di dipendenti pubblici (statali e comunali) sul totale delle matricole (tab. 14).

Affiancando i dati delle categorie professionali delle diverse scuole, ci accorgiamo che, tranne le vistose differenze nella presenza di figli di operai nello Staatsgymnasium riscontrate a partire dal 1900, non vi sono particolari divergenze fra gli istituti. Ebbene proprio questa mancata differenza può essere uno dei fattori più interessanti rilevati durante l'analisi. L'ipotesi di partenza era infatti quella di verificare come i ginnasi fossero frequentati da famiglie appartenenti agli strati economicamente superiori della città, corrispondentemente all'immagine, tramandata nel tempo, di scuole dell'alta borghesia triestina. Certamente le buone famiglie borghesi non disertavano i ginnasi, ma la composizione sociale risulta essere molto più variegata di ciò che ci si poteva attendere. In particolare essa è parallela a quella della Realschule, una scuola tecnica che nell'ipotesi di partenza presupponevamo fosse scelta da un ceto

medio meno benestante poiché non garantiva l'accesso né all'università né a cariche pubbliche. Invece i dati smentiscono questa ipotesi e spesso confermano come all'interno di alcuni gruppi nazionali il ginnasio fosse preferito proprio dalle categorie professionali meno abbienti. Ciò induce a formulare due considerazioni. La particolare composizione della borghesia triestina, dove rispetto alla borghesia colta (*Bildungsbürgertum*) predominano i gruppi commerciali e imprenditoriali (*Wirtschaftsbürgertum*),<sup>1</sup> non vede nella formazione fornita dai ginnasi un percorso privilegiato per i propri figli, e attribuisce alla formazione tecnica un'importanza almeno pari a quella umanistica. Quest'ultima viene invece privilegiata per motivi di mobilità e prestigio sociale dal ceto medio meno abbiente e dai gruppi professionali legati alle amministrazioni pubbliche. È anche questo quadro che dovremo tenere presente tutte le volte che incontriamo la battaglia condotta dalle scuole reali nei confronti dei privilegi che lo stato continuava ad attribuire ai ginnasi.

## **2.5 Obiettivi professionali degli studenti e mobilità sociale**

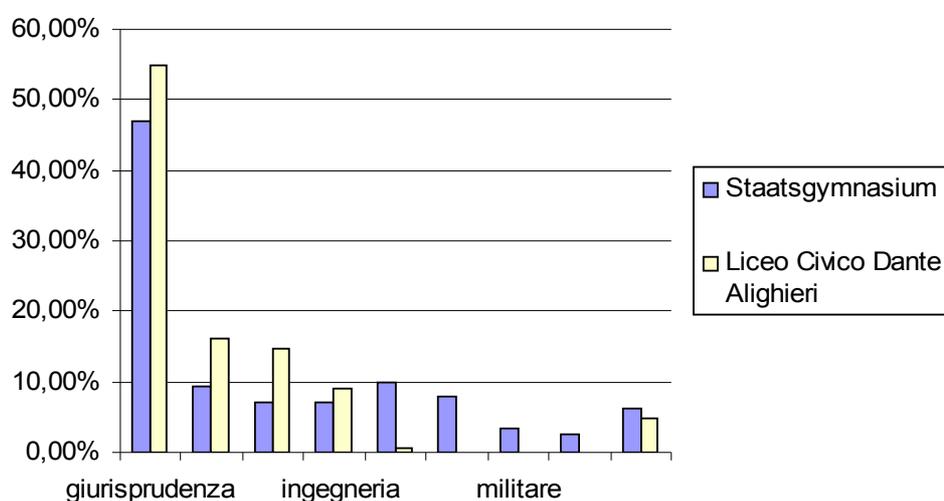
### **2.5.1 Scelte universitarie e lavorative dopo la maturità**

Con quali aspirazioni una famiglia iscriveva il proprio figlio in una scuola superiore? Quali speranze di mobilità sociale prometteva un ginnasio? C'era una differenza nelle carriere universitarie fra un diplomato figlio di un funzionario e il figlio di un impiegato? La cultura e il mondo di valori dei singoli gruppi professionali hanno un'influenza diretta sulle scelte dei giovani diplomati? Scopo di questo studio è tentare di comprendere i percorsi che gli studenti compiono dopo la maturità per chiarire a quali strategie corrispondesse la scelta di iscrivere un figlio ad un istituto superiore. Purtroppo i dati disponibili si rivelano esaurienti solo per quanto riguarda i due ginnasi. Gli annuari della Realschule riportano infatti le scelte degli studenti dopo la maturità solo in modo aggregato e non per ogni singolo maturando, rendendo così impossibile una combinazione con la professione familiare. Non esistono invece dati del genere per il Civico Liceo Femminile Giosué Carducci. Il grafico 6 riporta le percentuali nelle scelte post-scolastiche dei maturandi (tab. 15) dei due ginnasi. Le scelte dei maturandi della Realschule non sono infatti confrontabili poiché necessariamente indirizzate verso settori tecnici alternativi alla formazione umanistica. La metà degli studenti che escono dalla Realschule si indirizza verso un politecnico con l'obiettivo di diventare ingegnere, il 27% invece cerca un'immediata collocazione lavorativa che non richieda un'ulteriore

<sup>1</sup> Cfr. J. Koeka, *Sozialgeschichte: Begriff - Entwicklung - Probleme*, Göttingen 1986.

formazione e che le statistiche degli annuari definiscono “vita pratica”; infine uno studente su dieci si rivolge all’insegnamento, mentre i restanti alla specializzazione universitaria in chimica o elettrotecnica.

Si nota dunque un ampio divario nelle carriere post-scolastiche, dovuto in parte anche alla rigidità dell’ordinamento asburgico, che mantiene una forte limitazione all’accesso universitario per i diplomati in una scuola reale. Viceversa i maturandi di un ginnasio hanno la possibilità, dopo un preventivo esame di matematica e geometria, di accedere ai politecnici, fatto che spiega come una piccola percentuale di loro possa avviarsi verso una carriera da ingegnere (7% nello Staatsgymnasium, 9% nel Ginnasio Civico).



**grafico 6:** scelte universitarie dei diplomati nei ginnasi (tab. 15).

Poiché l’esame prosopografico delle nazionalità e delle professioni famigliari ha evidenziato differenze non marginali fra i due ginnasi, nel grafico si è scelto di mantenere distinti i valori relativi ai due istituti. Appare chiaro che in ogni caso uno studente su due sceglie di iscriversi alla facoltà di giurisprudenza. Tuttavia questa scelta nasconde molte variabili, non tutti infatti progettano una carriera di tipo legale e molti vedono nella laurea in giurisprudenza un titolo privilegiato per la carriera all’interno delle pubbliche amministrazioni. Nel prossimo paragrafo tenteremo di percorrere l’itinerario degli studenti del Dante dall’iniziale scelta universitaria fino alla professione finale. Per adesso ci limiteremo ad una descrizione quantitativa e all’individuazione delle differenze nelle strategie in rapporto alle diverse professioni famigliari.

Fondamentale è l'avvertenza di considerare significativi solo i dati dei gruppi professionali più consistenti (commercianti, impiegati, funzionari e dirigenti, e con una certa accortezza i liberi professionisti), infatti gruppi minori come artigiani, capitani ecc..., offrono campioni troppo bassi per essere presi in considerazione. Le tabelle 16 e 17 evidenziano come, se giurisprudenza è in assoluto la facoltà preferita, sono soprattutto i figli di funzionari, dirigenti e impiegati a sceglierla (percentuali sempre molto vicine o superiori al 60%), seguiti dai commercianti con il 50%, mentre categorie come i liberi professionisti optano anche per facoltà scientifiche come ingegneria, matematica e soprattutto medicina. Pochissimi figli di impiegati, funzionari e dirigenti si rivolgono verso facoltà scientifiche o tecniche. Non particolarmente alta e limitata allo Staatsgymnasium è la percentuale di chi dichiara di voler accedere direttamente all'impiego pubblico (20%). Si tratta sempre di figli di funzionari o impiegati statali, mentre nessun figlio di commercianti né alcun libero professionista sceglie questa strada. Potremmo forse interpretare questa scelta come un ulteriore segno del valore del lavoro autonomo che caratterizza queste categorie professionali, ed in effetti, anche guardando alle professioni realmente conseguite dai maturandi del Dante Alighieri, solo il 5% dei figli di commercianti e nessun figlio di libero professionista occupa un ruolo impiegatizio (tab. 19).

Merita infine un commento quel 10% di studenti dello Staatsgymnasium che sceglie gli studi teologici: si tratta sempre di sloveni, figli di famiglie contadine cattoliche, che frequentano il ginnasio grazie ad un sussidio esterno con il chiaro obiettivo di avviarsi verso la carriera ecclesiastica.

## **2.6. Rapporto fra professione paterna, università frequentata e professione effettiva degli studenti del Ginnasio Dante Alighieri**

L'annuario del Dante Alighieri, pubblicato nel anno scolastico 1912/13 in occasione del cinquantenario della fondazione dell'istituto, contiene un notevole lavoro condotto dal Preside Riccardo Adami che elenca tutti i diplomati del ginnasio dal 1888 in poi, individuandone l'attuale professione e il titolo accademico eventualmente conseguito.<sup>1</sup> Cinquanta anni più tardi, in occasione del centenario, la scuola decise di sostenere nuovamente una ricerca prosopografica di tutti i suoi ex-alunni da accludere all'interno

---

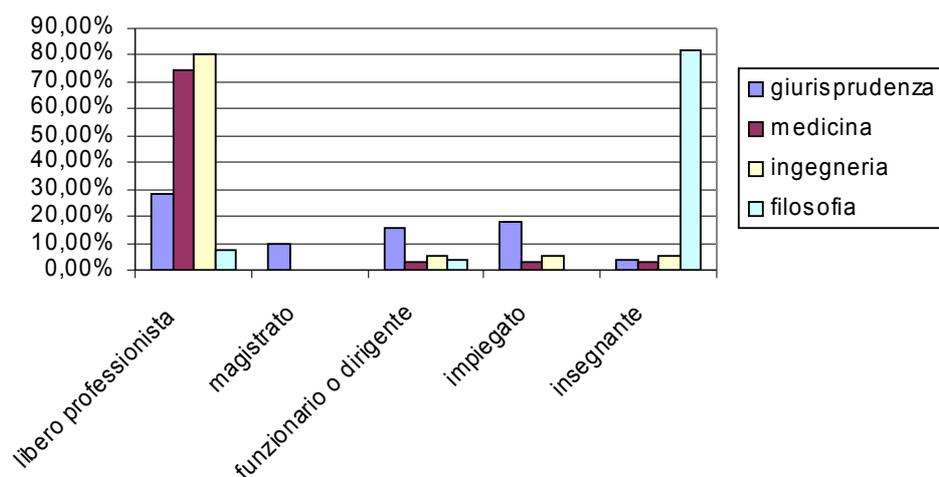
<sup>1</sup> Civico Ginnasio Dante Alighieri, *Per il primo cinquantenario del Ginnasio Superiore Comunale "Dante Alighieri" 1863-1913*, cit.

di un volume commemorativo.<sup>2</sup> Il lavoro, come del resto tutto il volume, è curato dal prof. Marino de Szombathely. Mi sono trovato così di fronte alla possibilità di ricostruire l'intera carriera degli alunni partendo dalla professione paterna, passando per gli studi universitari e giungendo all'effettiva professione finale. Ciò è stato effettuato incrociando per ogni alunno i dati provenienti da tre fonti: i registri di classe, gli elenchi dei diplomati contenuti negli annuari, e infine gli elenchi dei due lavori commemorativi effettuati dal Ginnasio. Questo tipo di analisi ci dà la possibilità, innanzitutto, di comprendere quali obiettivi professionali si trovassero sull'orizzonte delle famiglie e degli alunni al momento di scegliere l'iscrizione ad un istituto superiore o all'università, in secondo luogo ci permette di elaborare un modello di mobilità professionale confrontando le condizioni sociali della famiglia con quelle conseguite dopo gli studi. Si deve tuttavia tener presente che una parte degli alunni esaminati si diplomarono nella Trieste asburgica ma la propria condizione professionale si stabilizzò nell'Italia fascista, in un mondo profondamente diverso e in un mercato del lavoro che rispondeva a condizioni differenti dal porto dell'impero austroungarico. Un'altra considerazione fondamentale riguarda l'esiguità del campione per le categorie professionali minori: con l'esclusione di commercianti, impiegati e funzionari, il numero di maturandi delle restanti categorie è così basso che la variazione di uno o due soggetti può alterare completamente le percentuali. Nella tab. 19, così come nella tab. 20, ho comunque deciso di rappresentare questi gruppi ma le percentuali devono essere considerate come semplici indicazioni di possibili tendenze.

Abbiamo già sottolineato come giurisprudenza fosse la facoltà scelta dalla metà dei diplomati. Tuttavia, come mostrato nel grafico 7, solo il 28% di essi giungeva a laurearsi e ad intraprendere la libera professione, una percentuale che sale al 37% se aggiungiamo coloro che divengono magistrati.

---

<sup>2</sup> *I cento anni del Ginnasio Dante Alighieri di Trieste (1863-1963)*, cit.

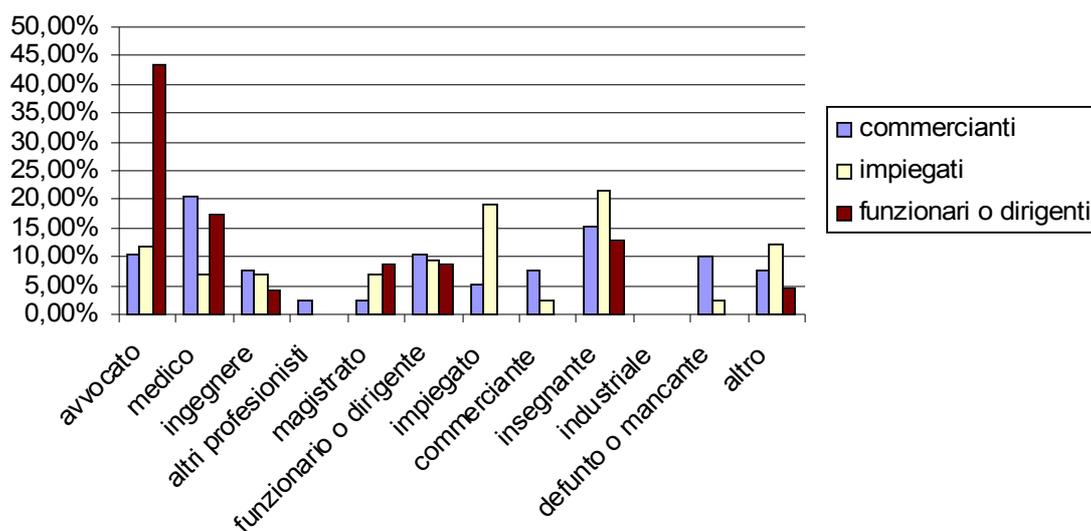


**grafico 7:** rapporto fra università scelta e professione effettivamente conseguita dai diplomati nel Civico Ginnasio Dante Alighieri (tab. 18).

Ho effettuato per chi ha scelto giurisprudenza una verifica sul tasso di conseguimento della laurea a seconda della professione familiare (tab. 20). Difficile è stabilire l'attendibilità di questi dati specialmente nei casi di categorie professionali di entità esigua, in cui poche unità possono far variare molto le percentuali relative, tuttavia la grande differenza fra i singoli tassi è perlomeno esemplificativa di una tendenza che appare ben definita. La variabile economica sembra essere stata particolarmente influente sul successo finale dello studente: ben l'80% dei figli di funzionari e dirigenti riesce a conseguire la laurea, così come il 50% dei figli di liberi professionisti e di coloro che vivono di rendita. Viceversa, i figli dei commercianti e degli impiegati sono riusciti a laurearsi solo in un caso su tre. Nessuno dei cinque operai che ha espresso la volontà di iscriversi a giurisprudenza è riuscito a portare a termine gli studi. Il fattore economico, che si era dimostrato influente ma non determinante almeno al momento dell'iscrizione al ginnasio, sembra risulti decisivo per gli studi universitari, eppure ciò non accade per coloro che scelgono medicina e ingegneria malgrado la tabella 17 dimostri che esse vengono frequentate anche da numerosi figli di commercianti e impiegati.<sup>1</sup> Il diverso destino per coloro che hanno scelto medicina o ingegneria è evidente: in questi casi il tasso di conseguimento della laurea, e con esso la possibilità di giungere alla libera professione, deve essere particolarmente alto se si tiene conto che l'80% degli iscritti al politecnico risultano essere diventati ingegneri e il 75% degli iscritti a medicina raggiungono la professione che si erano prefissi. Il destino

<sup>1</sup> Per alcuni cenni sulla popolazione universitaria triestina nelle università austriache cfr. A. M. Vinci, *Storia dell'Università di Trieste: mito, progetti, realtà*, Trieste, 1997.

di chi ha scelto filosofia e filologia resta invece saldamente ancorato all'insegnamento, molto spesso nello stesso Dante o nel Liceo Femminile. A tal proposito bisogna sottolineare che tutti gli insegnanti del Dante sono stati suoi ex-alunni, in base ad un criterio di fedeltà alla scuola e al suo spirito che ritroviamo non solo nelle pagine di Gianni Stuparich alunno e professore, ma anche nel sopraccitato volume del centenario, nella cui introduzione il preside Antonio Rampino può ancora nel 1964 parlare della «grande Famiglia di oggi e di domani».<sup>1</sup>



**grafico 8:** mobilità professionale nelle categorie dei commercianti, impiegati e funzionari o dirigenti (tab. 19), rapporto fra categorie professionali delle famiglie e professioni finali degli studenti delle singole categorie.

Per le categorie professionali più numerose, la combinazione delle tre fonti ci dà la possibilità di elaborare dei modelli di mobilità professionale (grafico 8). Il dato che risalta maggiormente è l'altissima percentuale (43,5%) dei figli di funzionari o dirigenti che diventano avvocati. Il dato è particolarmente rilevante se confrontato con le altre due categorie. Ben pochi figli di commercianti proseguono l'attività paterna (7,7%), mentre risulta essere molto più attraente una carriera da libero professionista, in particolare come medico. La professione familiare dimostra di avere un ruolo ancora molto importante rispetto alla mobilità professionale, nessun figlio di funzionario o dirigente diventa impiegato, mentre non sempre la formazione riesce ad essere un fattore di mobilità professionale per i figli di impiegati di cui quasi il 20% non ha una conquista superiore a quella del padre. In termini percentuali non sono molti i figli di impiegati che raggiungono la libera professione, specie se confrontati con quelli dei

<sup>1</sup> *I cento anni del Ginnasio Dante Alighieri di Trieste (1863-1963)*, cit., p. 6.

funzionari o dirigenti. Oltre il 20% degli impiegati diviene invece insegnante, generalmente in una scuola superiore triestina, e questo deve essere considerato un fattore di mobilità professionale verso l'alto data la stima sociale che goduta dai professori. In effetti quella di insegnante è una delle carriere più seguite nelle tre categorie professionali rappresentate nel grafico. Nessun diplomato nel ginnasio diviene un industriale o un imprenditore, erano infatti ben pochi i figli di industriali o imprenditori che si iscrivevano al ginnasio e probabilmente si trattava di secondogeniti, i fratelli maggiori erano infatti destinati a prendere le redini dell'azienda paterna, una meta che mal si conciliava con otto anni di grammatica greca e il rischio di invaghirsi per una facoltà universitaria.

In conclusione, confrontando le famiglie che iscrivevano i propri figli al ginnasio con le professioni che essi raggiungevano, possiamo concludere che la maturità ginnasiale assolveva ad un ruolo di mobilità professionale solo in modo parziale. La variabile familiare rimane in alcuni casi un fattore determinante.

## 2.7 Tabelle

## 2.7.1 Nazionalità

Tab. 1

Staatsgymnasium, composizione nazionale delle matricole.<sup>1</sup>

		<i>tedesch i</i>		<i>italiani</i>		<i>sloveni</i>		<i>greci</i>		<i>serbocroati</i>		<i>altro</i> <sup>2</sup>		<i>tot matricole</i>
<b>1890</b>	86	29,9%	113	39,2%	62	21,5%	9	3,1%	6	2,1%	12	4,2%	288	100,0%
<b>1900</b>	57	25,3%	77	34,2%	81	36,0%	3	1,3%	3	1,3%	4	1,8%	225	100,0%
<b>1910</b>	74	23,1%	70	21,9%	159	49,7%	4	1,3%	5	1,6%	8	2,5%	320	100,0%
<b>totali</b>	217	26,1%	260	31,8%	302	35,7%	16	1,9%	14	1,7%	24	2,8%	833	100,0%

<sup>1</sup> I dati provengono dai registri annuali di classe, AST *Scuole del litorale 1842-1918*, b. 969, 970, 972, 979, 980, 989, 990. Composizione dei campioni: “1890” iscrizioni agli anni 1890/91, 1891/92 e 1893/94 per un totale di 288 iscritti; “1900” iscrizioni agli anni 1900/01 e 1901/02 per un totale di 225 iscritti; “1910” iscrizioni agli anni 1910/11 e 1911/12 per un totale di 320 matricole. Per ogni anno considerato è stato raccolto il 100% delle iscrizioni al primo anno. Il campione totale complessivo è costituito da 833 alunni.

<sup>2</sup> Gruppi linguistici minori o non austroungarici, indicazioni mancanti o illeggibili.

**Tab. 2****Realschule**, composizione nazionale delle matricole.<sup>1</sup>

		<i>tedeschi</i>		<i>italiani</i>		<i>sloveni</i>		<i>greci</i>		<i>altro</i>		<i>totali</i>
<b>1890</b>	31	33%	50	54%	8	9%	2	2%	2	2%	93	100%
<b>1900</b>	37	23%	85	54%	32	20%	3	2%	1	1%	158	100%
<b>1910</b>	23	23%	62	61%	16	16%	0	0%	1	1%	102	100%
<b>totali</b>	91	26%	197	56%	56	15%	5	1%	4	1%	353	100%

<sup>1</sup> I dati provengono dai registri annuali di classe, AST, Scuole del litorale 1842-1918, "Cataloghi generali" b. 753, b. 764; b. 776. Composizione dei campioni: "1890" iscrizione alla prima classe dell'anno scolastico 1890/91 sezioni A e B; "1900" v1900/1901 sezioni A, B e C; "1910" iscrizione alla prima classe dell'anno scolastico 1910/11 sezioni A e C. Il campione totale è composto da 353 matricole.

### 2.7.2 Confessioni religiose

**Tab. 3**

Staatsgymnasium, confessioni religiose delle matricole.<sup>1</sup>

		<i>cattolici</i>		<i>ebrei</i>		<i>ev. augustani</i>		<i>ev. svizzeri</i>		<i>anglicani</i>		<i>greco-ortodossi</i>		<i>altro</i>			<i>tot matricole</i>
<b>1890</b>	247	85,8%	14	4,9%	9	3,1%	4	1,4%	3	1,0%	9	3,1%	2	0,7%	288	100,0%	
<b>1900</b>	194	86,2%	15	6,7%	6	2,7%	1	0,4%	0	0,0%	5	2,2%	4	1,8%	225	100,0%	
<b>1910</b>	282	88,1%	14	4,4%	10	3,1%	6	1,9%	1	0,3%	6	1,9%	1	0,3%	320	100,0%	
<b>totali</b>	723	86,7%	43	5,3%	25	3,0%	11	1,2%	4	0,5%	20	2,4%	7	0,9%	833	100,0%	

<sup>1</sup> Stesso campione della tabella 1.

**Tab. 4****Civico Ginnasio Dante Alighieri**, confessioni religiose delle matricole.<sup>1</sup>

Religione delle matricole iscritte al Ginnasio Comunale

		<i>cattolici</i>		<i>ebrei</i>		<i>greco-ortodossi</i>		<i>evangelici</i>		<i>senza confessione</i>		<i>totali</i>
<b>1890</b>	106	85%	12	10%	4	3%	1	1%	1	1%	124	100%
<b>1900</b>	90	83%	12	11%	5	5%	2	2%	0	0%	109	100%
<b>1910</b>	184	88%	20	10%	3	1%	1	0%	2	1%	210	100%
<b>totali</b>	380	85%	44	10%	12	3%	4	1%	3	1%	443	100%

<sup>1</sup> I dati provengono dai registri annuali di classe, Archivio del Liceo classico Dante Alighieri di Trieste. Composizione dei campioni: “1890” iscrizioni alla prima classe dell’anno scolastico 1890/91 sezioni A-C; “1900” alla prima classe dell’anno scolastico 1900/1901 sezioni A-C; “1910” alla prima classe dell’anno scolastico 1910/11 sezioni A-D. Il campione totale è composto da 443 matricole pari al 100% degli anni considerati.

**Tab. 5****Civico Liceo Femminile**, confessione religiosa delle matricole.<sup>1</sup>

		<i>cattolici</i>		<i>ebrei</i>		<i>ev. augustani</i>		<i>ev. svizzeri</i>		<i>senza confessione</i>		<i>greco-ortodossi</i>		<i>altro</i>		<i>tot</i>
<b>1875</b>	104	89,7%	8	6,9%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	4	3,4%	116	100,0%
<b>1890</b>	101	77,7%	16	12,3%	0	0,0%	0	0,0%	2	1,5%	8	6,2%	3	2,3%	130	100,0%
<b>1910</b>	228	83,2%	36	13,1%	0	0,0%	0	0,0%	3	1,1%	5	1,8%	2	0,7%	274	100,0%
<b>totali</b>	433	83,5%	60	10,8%	0	0,0%	0	0,0%	5	0,9%	13	2,7%	9	2,2%	520	100,0%

<sup>1</sup> I dati provengono dai registri annuali di classe, AST, Istituto magistrale e liceo femminile in Trieste (1872 -1959): “Matricole” b. 110, b. 114 ; “Cataloghi generali”, bb. 140-141. Al 1881 risale la trasformazione dell’Istituto magistrale in Liceo Femminile con la finalità «...di offrire in pari tempo alle famiglie più agiate di fornire le loro figlie di una cultura più completa...» senza «ricorrere o ad istituti di fuori o all’istruzione privata», operando una scelta di formazione morale e culturale specifica per le future madri, cfr. *Relazione annuale del Civico Liceo Femminile di Trieste 1882-83*, Trieste 1883, p. 11. Per questo motivo l’analisi statistica e prosopografica ha preso in esame anche il periodo dal 1875 al 1877 per confrontarla con gli anni 1887/88 e 1890/91. Lo scopo è quello di rilevare eventuali variazioni dell’ambiente sociale corrispondenti alla trasformazione dell’istituto. Mancano invece i dati sul 1900, poiché in questi anni registri non riportano l’attività professionale dei genitori delle alunne. Le tre fasce campione raccolgono le studentesse iscritte ai corsi preparatori dei seguenti anni: “1875” iscrizioni alla prima classe degli anni 1875/76, 1876/77 e 1877/78 per un totale di 116 matricole; “1890” iscrizioni alla prima classe degli anni 1887/88 e 1890/91 per un totale di 130 matricole; “1910” iscrizioni alla prima classe degli anni 1910/11 e 1911/12 per un totale di 274 matricole. Il campione totale è composto da 520 matricole.

**Tab. 6****Realschule**, confessioni religiose delle matricole.<sup>1</sup>

		<i>cattolici</i>		<i>ebrei</i>		<i>greco-ortodossi</i>		<i>evangelici</i>		<i>senza confessione</i>		<i>totali</i>
<b>1890</b>	75	81%	9	10%	4	4%	5	5%	0	0%	93	100%
<b>1900</b>	129	82%	12	8%	3	2%	14	9%	0	0%	158	100%
<b>1910</b>	86	84%	5	5%	0	0%	11	11%	0	0%	102	100%
<b>totali</b>	290	82%	26	7%	7	2%	30	8%	0	0%	353	100%

---

<sup>1</sup> Stesso campione della tabella 2.

Tab. 7

Nazionalità cattolici Staatsgymnasium<sup>1</sup>

		<i>tedeschi</i>		<i>italiani</i>		<i>sloveni</i>		<i>serbocroati</i>		<i>altro</i>		<i>tot</i>
<b>1890</b>	66	26,7%	104	42,1%	62	25,1%	6	2,4%	9	3,6%	247	100,0%
<b>1900</b>	43	22,2%	67	34,5%	81	41,8%	3	1,5%	0	0,0%	194	100,0%
<b>1910</b>	57	20,2%	60	21,3%	158	56,0%	4	1,4%	3	1,1%	282	100,0%
<b>totali</b>	166	23,0%	231	32,6%	301	41,0%	13	1,8%	12	1,6%	723	100,0%

---

<sup>1</sup> Stesso campione della tabella 3.

**Tab. 8****Nazionalità cattolici Realschule<sup>1</sup>**

		<i>tedeschi</i>		<i>italiani</i>		<i>sloveni</i>		<i>altro</i>		<i>tot</i>
<b>1890</b>	22	29,3%	44	58,7%	7	9,3%	2	2,7%	75	100,0%
<b>1900</b>	26	20,2%	71	55,0%	32	24,8%	0	0,0%	129	100,0%
<b>1910</b>	14	16,3%	56	65,1%	16	18,6%	0	0,0%	86	100,0%
<b>totali</b>	62	21,9%	171	59,6%	55	17,6%	2	0,9%	290	100,0%

---

<sup>1</sup> Stesso campione della tabella 2.

### 2.7.3 Professioni famigliari delle matricole e scelte universitarie dei maturandi

Tab. 9

#### Staatsgymnasium, professioni famigliari delle matricole<sup>1</sup>

	<i>1890</i>		<i>1900</i>		<i>1910</i>			<i>totali</i>
<b>commercianti</b>	57	24,00%	38	20,80%	39	13,20%	106	18,70%
<b>impiegati</b>	52	21,90%	36	17,70%	49	16,60%	137	18,80%
<b>funzionari e dirigenti</b>	24	10,10%	33	16,30%	56	19,00%	113	15,10%
<b>liberi professionisti</b>	10	4,20%	6	3,00%	10	3,40%	26	3,50%
<b>artigiani</b>	18	7,60%	12	5,90%	15	5,10%	45	6,20%
<b>contadini</b>	12	5,10%	11	5,40%	8	2,70%	31	4,40%
<b>operai</b>	6	2,50%	15	7,40%	64	21,70%	85	10,50%
<b>operai specializzati</b>	2	0,80%	5	2,50%	17	5,80%	24	3,00%
<b>possidenti</b>	20	8,40%	5	2,50%	9	3,10%	34	4,70%
<b>industriali e costruttori</b>	0	0,00%	4	2,00%	2	0,70%	6	0,90%
<b>capitani</b>	7	3,00%	7	3,40%	9	3,10%	23	3,20%
<b>insegnanti</b>	2	0,80%	11	5,40%	1	0,30%	14	2,20%
<b>militari o polizia</b>	3	1,30%	5	2,50%	11	3,70%	19	2,50%
<b>altro (pensionati, privati, ecc...)</b>	24	10,10%	15	7,40%	5	1,70%	44	6,40%
<b>TOT</b>	237	100%	203	100%	295	100%	735	100%

<sup>1</sup> Stesso campione della tabella 1 ma dai totali sono stati sottratti le matricole con dati mancanti, illeggibili o studenti orfani i cui tutori non siano riconducibili al nucleo familiare. Il campione utilizzato risulta così composto da 735 matricole.

Tab. 10

Realschule, professioni famigliari delle matricole<sup>1</sup>

		<i>1890</i>		<i>1900</i>		<i>1910</i>	<i>totali</i>	<i>media ponderata</i>
<b>commercianti</b>	25	34%	40	30%	16	18%	81	27,13%
<b>impiegati</b>	17	23%	25	19%	14	16%	56	19,07%
<b>funzionari e dirigenti</b>	4	5%	13	10%	15	17%	32	10,63%
<b>liberi professionisti</b>	4	5%	2	1%	5	6%	11	4,17%
<b>artigiani</b>	2	3%	13	10%	6	7%	21	6,36%
<b>contadini</b>		0%	1	1%	1	1%	2	0,62%
<b>operai</b>	6	8%	15	11%	16	18%	37	12,40%
<b>operai specializzati</b>	4	5%	10	7%	3	3%	17	5,39%
<b>possidenti</b>	0	0%	4	3%	1	1%	5	1,36%
<b>industriali e costruttori</b>	2	3%	1	1%	4	4%	7	2,65%
<b>capitani</b>	5	7%	5	4%	2	2%	12	4,24%
<b>insegnanti</b>	1	1%	0	0%	0	0%	1	0,45%
<b>militari o polizia</b>	0	0%	2	1%	5	6%	7	2,37%
<b>altro</b>	4	5%	4	3%	1	1%	9	3,16%
<b>TOT</b>	74		135		89		298	100,00%

<sup>1</sup> Stesso campione della tabella 2 ma dai totali sono stati sottratti le matricole con dati mancanti, illeggibili o studenti orfani i cui tutori non siano riconducibili al nucleo familiare. Il campione utilizzato risulta così composto da 298 matricole.

**Tab. 11****Civico Ginnasio Dante Alighieri, professioni famigliari delle matricole<sup>1</sup>**

		<b>1890</b>		<b>1900</b>		<b>1910</b>		<b>totali</b>
<b>commercianti</b>	26	24%	21	22%	45	23%	92	22,9%
<b>impiegati</b>	19	18%	21	22%	45	23%	85	20,7%
<b>funzionari e dirigenti</b>	3	3%	6	6%	24	12%	33	7%
<b>liberi professionisti</b>	15	14%	11	11%	20	10%	46	11,8%
<b>artigiani</b>	14	13%	6	6%	11	6%	31	8,3%
<b>contadini</b>	0	0%	0	0%	0	0%	0	0,0%
<b>operai</b>	12	11%	9	9%	12	6%	33	8,8%
<b>operai specializzati</b>	5	5%	2	2%	5	3%	12	3,1%
<b>possidenti</b>	2	2%	3	3%	4	2%	9	2,3%
<b>industriali e costruttori</b>	5	5%	0	0%	5	3%	10	2,4%
<b>capitani</b>	5	5%	5	5%	3	2%	13	3,8%
<b>insegnanti</b>	2	2%	7	7%	11	6%	20	4,9%
<b>militari o polizia</b>	0	0%	0	0%	3	2%	3	0,5%
<b>altro (pensionati, privati, ecc.)\</b>	0	0%	5	5%	10	5%	17	3,4%
<b>TOT</b>	108		96		198		402	100,0%

<sup>1</sup> Stesso campione della tabella 4 ma dai totali sono stati sottratti le matricole con dati mancanti, illeggibili o studenti orfani i cui tutori non siano riconducibili al nucleo familiare. Il campione utilizzato risulta così composto da 402 matricole.

Tab. 12

Civico Liceo Femminile G. Carducci, professioni famigliari delle matricole.<sup>1</sup>

		<b>1875</b>		<b>1890</b>		<b>1910</b>		<b>totali</b>
<b>commercianti</b>	18	21,50%	42	33,10%	56	22,70%	107	25,80%
<b>Impiegati</b>	16	18,20%	25	19,70%	70	28,50%	111	22,10%
<b>funzionari e dirigenti</b>	3	3,40%	6	4,70%	25	10,20%	34	6,10%
<b>liberi professionisti</b>	6	6,80%	17	13,40%	24	9,80%	47	10,00%
<b>Artigiani</b>	8	9,10%	1	0,80%	9	3,70%	18	4,50%
<b>Contadini</b>	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
<b>Operai</b>	4	4,50%	4	3,10%	7	2,80%	15	3,50%
<b>operai specializzati</b>	6	6,80%	3	2,40%	12	4,90%	21	4,70%
<b>Possidenti</b>	1	1,10%	6	4,70%	7	2,80%	14	2,90%
<b>industriali e costruttori</b>	0	0,00%	0	0,00%	6	2,40%	6	0,80%
<b>capitani</b>	9	10,20%	12	9,40%	10	4,10%	31	7,90%
<b>insegnanti</b>	5	5,70%	3	2,40%	8	3,30%	16	3,80%
<b>militari o polizia</b>	2	2,30%	5	3,90%	2	0,80%	9	2,30%
<b>altro (pensionati, privati, ecc...)</b>	9	10,20%	3	2,40%	10	4,10%	22	5,60%
<b>TOT</b>	88	100%	127	100%	246	100%	461	100%

<sup>1</sup> Stesso campione della tabella 5 ma dai totali sono stati sottratti le matricole con dati mancanti, illeggibili o studenti orfani i cui tutori non siano riconducibili al nucleo familiare. Il campione utilizzato risulta così composto da 461 matricole.

**Tab. 13 Staatsgymnasium, professioni famigliari delle matricole divise secondo nazionalità<sup>1</sup>**

	<i>tedeschi</i>	<i>italiani</i>	<i>sloveni</i>	<i>greci</i>	<i>serbocroati</i>	<i>altro</i>	<i>TOT</i>
<b>commercianti</b>	31,8%	42,1%	12,1%	7,5%	1,9%	4,7%	100,0%
<b>impiegati semplici</b>	28,4%	38,3%	28,4%	0,0%	0,7%	4,3%	100,0%
<b>funzionari e dirigenti</b>	47,3%	24,1%	23,2%	0,0%	1,8%	3,6%	100,0%
<b>liberi professionisti</b>	44,4%	37,0%	11,1%	0,0%	7,4%	0,0%	100,0%
<b>artigiani</b>	13,3%	31,1%	53,3%	0,0%	2,2%	0,0%	100,0%
<b>contadini</b>	0,0%	0,0%	96,8%	0,0%	3,2%	0,0%	100,0%
<b>operai</b>	9,6%	16,7%	73,7%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%

**Tab. 14**

**Dipendenti pubblici, percentuale sul totale delle matricole iscritte<sup>2</sup>**

Staatsgymnasium	26,2%
Ginnasio Comunale	17,3%
Realschule	13,0%
Liceo Femminile	10,2%

<sup>1</sup> Stesso campione della tabella 9 (annualità 1890, 1900, 1910) ma sono riportati solo i gruppi professionali maggiori.

<sup>2</sup> Comprende dipendenti statali e comunali a prescindere dalla qualifica. Per lo Staatsgymnasium il campione è lo stesso della tabella 9, per il Ginnasio Comunale Dante Alighieri il campione è lo stesso della tabella 11, per la Realschule il campione è lo stesso della tabella 10, per il Liceo Femminile il campione è lo stesso della tabella 12.

Tab. 15

Percentuali scelte universitarie dei diplomati 1895/6-1904/5 (1905/6)<sup>1</sup>

	<i>giurisprudenza</i>	<i>medicina</i>	<i>filosofia e filologia</i>	<i>ingegneria</i>	<i>teologia</i>	<i>impiego pubblico</i>	<i>militare</i>	<i>scienze commerciali</i>	<i>altro</i>	<i>TOT</i>
<b>Staatsgymnasium</b>	47,1%	9,4%	7,0%	7,0%	9,8%	7,8%	3,3%	2,5%	6,1%	100,0%
	115	23	17	17	24	19	8	8	15	244
<b>Ginnasio Comunale Dante</b>							0%	0%	4,9%	100%
<b>Alighieri</b>	54,8%	16,0%	14,6%	9,1%	0,6%	0%	0%	0%	9	193
	106	31	28	18	1	0	0	0		

	<i>ingegneri</i>	<i>vita</i>	<i>Geometra</i>	<i>chimica</i>	<i>elettrotecnic</i>	<i>insegnament</i>	<i>altro</i>	<i>TOT</i>
	<i>a</i>	<i>pratica</i>			<i>a</i>	<i>o</i>		
<b>Realschule</b>	48%	27%	3.5%	3%	2%	9%	7,50%	100%
	96	54	7	6	4	18	15	200

<sup>1</sup> Per lo Staatsgymnasium e la Realschule il campione si basa sui 10 anni dal 1895/96 al 1904/05, per il Ginnasio Dante Alighieri il campione comprende anche l'anno scolastico 1905/06 al fine di rendere i campioni più omogenei dal punto di vista numerico.

Tab. 16

Scelte professionali dei maturandi in relazione al gruppo professionale della famiglia, Staatsgymnasium 1895-1904<sup>1</sup>

	giurisprudenza	medicina	filosofia e filologia	ingegneria	teologia	impiego pubblico immediato	militare	scuole commercial i	altro	TOT
<b>commercianti</b>	51,2%	14,6%	2,4%	12,2%	0,0%	0,0%	4,9%	4,9%	9,8%	100,0%
	21	6	1	5	0	0	2	2	4	41
<b>impiegati</b>	58,1%	7,0%	2,3%	4,7%	2,3%	14,0%	7,0%	0,0%	4,7%	100,0%
	25	3	1	2	1	6	3	0	2	43
<b>funzionari e dirigenti</b>	60,0%	8,6%	8,6%	5,7%	0,0%	14,3%	2,9%	0,0%	0,0%	100,0%
	21	3	3	2	0	5	1	0	0	35
<b>liberi professionisti</b>	38,9%	27,8%	11,1%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	11,1%	100,0%
	7	5	2	2	0	0	0	0	2	18
<b>contadini</b>	7,1%	0,0%	0,0%	0,0%	71,4%	14,3%	0,0%	0,0%	7,1%	100,0%
	1	0	0	0	10	2	0	0	1	14
<b>operai e op. specializzati</b>	26,7%	0,0%	6,7%	13,3%	20,0%	20,0%	0,0%	6,7%	6,7%	100,0%
	4	0	1	2	3	3	0	1	1	15

<sup>1</sup> Il campione è lo stesso della tabella 15 con esclusione di orfani e categorie professionali minori come artigiani, capitani, ecc., la cui entità risulta troppo esigua per ricavare percentuali significative. Il campione risulta così costituito da 166 maturandi.

Tab. 17

Scelte maturandi in relazione al gruppo professionale della famiglia, Civico Ginnasio Dante Alighieri 1895-1905<sup>1</sup>

	<i>giurisprudenza</i>	<i>medicina</i>	<i>filosofia e filologia</i>	<i>ingegneria</i>	<i>teologia</i>	<i>impiego immediato</i>	<i>scuole commerciali</i>	<i>matematica</i>	<i>diplomazia</i>	<i>altro</i>	<i>TOT</i>
<b>commercianti</b>	51,3%	20,5%	12,8%	7,7%	0,0%	0,0%	2,6%	0,0%	2,6%	2,5%	100%
	20	8	5	3	0	0	1	0	1	1	39
<b>funzionari e dirigenti</b>	65,2%	17,4%	8,7%	8,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100%
	15	4	2	2	0	0	0	0	0	0	23
<b>impiegati</b>	59,5%	9,5%	19,0%	4,8%	0,0%	0,0%	2,4%	2,4%	0,0%	2,4%	100%
	25	4	8	2	0	0	1	1	0	1	42
<b>liberi professionisti</b>	45,5%	9,1%	4,5%	18,2%	4,5%	0,0%	4,5%	9,1%	4,5%	0,1%	100%
	10	2	1	4	1	0	1	2	1	0	22
<b>Artigiani</b>	66,7%	22,2%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100%
	6	2	1	0	0	0	0	0	0	0	9
<b>Operai</b>	55,6%	11,1%	11,1%	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	11,1%	100%
	5	1	1	0	1	0	0	0	0	1	9
<b>Insegnanti</b>	42,9%	14,3%	21,4%	21,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100%
	6	2	3	3	0	0	0	0	0	0	14
<b>Capitani</b>	71,4%	28,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100%
	5	2	0	0	0	0	0	0	0	0	7
<b>Possidenti</b>	55,6%	27,6%	5,6%	5,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,6%	0,0%	100%
	10	5	1	1	0	0	0	0	1	0	18

## 2.7.4 Professioni effettivamente conseguite e mobilità sociale nel ginnasio comunale dante alighieri.

Tab. 18

*Rapporto fra la scelta della facoltà e la professione conseguita fra i maturandi del Civico Ginnasio Dante Alighieri (1895-1905)<sup>2</sup>*

<sup>1</sup> Il campione è lo stesso della tabella 15 con esclusione delle categorie professionali minori la cui entità risulta troppo esigua per ricavare percentuali significative. Si è voluto comunque riportare alcune categorie minori come operai e artigiani anche se a causa del basso numero di soggetti le percentuali non possono essere prese in considerazione se non come tendenze. Il campione totale è costituito da 183 maturandi.

<sup>2</sup> Stesso campione della tabella 17.

	<i>libero professionista o ingegnere</i>	<i>funzionario o dirigente</i>	<i>impiegato</i>	<i>commerciante</i>	<i>insegnante</i>	<i>magistrato</i>	<i>possidente</i>	<i>industriale</i>	<i>defunto o mancante</i>	<i>altro</i>	<i>TOT</i>
<b>giurisprudenza</b>	28,0%	15,3%	17,8%	5,9%	3,4%	9,3%	5,1%	0,8%	6,8%	7,6%	100,0%
	30	16	19	6	4	10	5	1	7	8	106
<b>medicina</b>	74,4%	3,2%	3,2%	0,0%	3,2%	0,0%	6,4%	0,0%	6,4%	3,2%	100,0%
	23	1	1	0	1	0	2	0	2	1	31
<b>ingegneria</b>	80,0% <sup>3</sup>	5,0%	5,0%	0,0%	5,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	0,0%	100,0%
	14	1	1	0	1	0	0	0	1	0	18
<b>filosofia</b>	7,1% <sup>4</sup>	3,6%	0,0%	0,0%	82,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	7,1%	100,0%
	2	1	0	0	23	0	0	0	0	2	28
<b>media</b>	37,7%	10,3%	11,4%	3,3%	15,8%	5,5%	3,7%	0,5%	5,3%	6,0%	100%
<b>totali</b>	69	19	21	6	29	10	7	1	10	11	183

<sup>3</sup> Naturalmente non tutti gli ingegneri di questo campione svolgono la libera professione, ma i dati dell'annuario del 1913 non permettono di distinguere con precisione coloro che lavorano come dipendenti di una ditta determinata da coloro che invece svolgono la libera professione.

<sup>4</sup> Sono stati considerati come liberi professionisti due giornalisti.

Tab. 19

Mobilità professionale dei diplomati al Ginnasio Comunale, professione della famiglia e professione del diplomato o laureato (maturandi del periodo 1895-1905)<sup>1</sup>

	<i>avvocato</i>	<i>medico</i>	<i>ingegnere</i>	<i>altri professionisti</i>	<i>magistrato</i>	<i>funzionario o dirigente</i>	<i>impiegato</i>	<i>commerciante</i>	<i>insegnante</i>	<i>defunto o mancante</i>	<i>altro</i>	<i>totale</i>
<b>commercianti</b>	10,30%	20,50%	7,70%	2,60%	2,60%	10,30%	5,10%	7,70%	15,40%	10,10%	7,70%	100%
	4	8	3	1	1	4	2	3	6	4	3	39
<b>funzionari o dirigenti</b>	43,50%	17,40%	4,30%	0,00%	8,70%	8,70%	0,00%	0,00%	13,00%	0,00%	4,40%	100%
	10	4	1	0	2	2	0	0	3	0	1	23
<b>impiegati</b>	11,90%	7,10%	7,10%	0,00%	7,10%	9,50%	19,00%	2,40%	21,40%	2,40%	12,10%	100%
	5	3	3	0	3	4	8	1	9	1	5	42
<b>professionisti</b>	22,70%	4,50%	13,60%	9,10%	4,50%	4,50%	0,00%	4,50%	4,50%	13,60%	18,00%	100%
	5	1	3	2	1	1	0	1	1	3	4	22
<b>operai</b>				22,25%		11,10%	44,40%				22,25%	100%
				2		1	4				2	9
<b>insegnanti</b>	14,30%	14,30%	21,40%	0,00%	0,00%	14,30%	7,10%	0,00%	28,60%	0,00%	0,00%	100%
	2	2	3	0	0	2	1	0	4	0	0	14

<sup>1</sup> Totale campione 149 maturandi. Data l'esiguità del campione le percentuali sono da considerarsi solamente come indicative di una tendenza.

**Tab. 20**

**Tasso conseguimento laurea in legge fra i maturandi del periodo 1895-1905 che hanno scelto l'iscrizione alla facoltà di giurisprudenza, Ginnasio Comunale Dante Alighieri<sup>1</sup>**

<b>professione familiare</b>	<b>tasso conseguimento laurea in legge fra gli iscritti a giurisprudenza per ogni singola professione familiare</b>
commercianti	33,3%
funzionari	80,0%
impiegati	32,0%
professionisti	50,0%
capitani	25,0%
possidenti	50,0%

<sup>1</sup> Campione costituito da 106 maturandi che hanno scelto giurisprudenza.